

DISCERNERE E ACCOMPAGNARE

orientamenti e criteri di discernimento vocazionale

*Accettazione nell'Istituto e ammissione
alle varie fasi formative*



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice – Roma

DISCERNERE E ACCOMPAGNARE

orientamenti e criteri di discernimento vocazionale

*Accettazione nell'Istituto e ammissione
alle varie fasi formative*



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice – Roma

Il primo punto è che la nostra società è in continua evoluzione.

Il secondo punto è che la nostra società è in continua evoluzione.

Il terzo punto è che la nostra società è in continua evoluzione.

Il quarto punto è che la nostra società è in continua evoluzione.

Il quinto punto è che la nostra società è in continua evoluzione.

PRESENTAZIONE

Vi presento il testo **'DISCERNERE E ACCOMPAGNARE: ORIENTAMENTI E CRITERI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE. Accettazione nell'Istituto e ammissione alle varie fasi formative'**, che è stato voluto dal Consiglio Generale, come risposta a numerose interpellanze emerse dalle sintesi dei Capitoli Ispettoriali in preparazione al CG XIX.

Per questo tra le linee di programmazione per il sessennio 1991-96 (circolare del 24 luglio 1991) era previsto di **"offrire alle FMA con incarichi formativi orientamenti e criteri per il discernimento vocazionale delle giovani"**. Anche nel Corso per le Maestre delle novizie (1 settembre - 7 novembre 1993) si è sentita, quale urgenza prioritaria, la necessità di affrontare il problema del **discernimento vocazionale** delle giovani perché di vitale importanza per il futuro dell'Istituto.

Mentre ci aviamo verso la fine del sessennio, in questo tempo di immediata preparazione al CG XX, ci è sembrato opportuno come Dicastero per la Formazione affrontare lo studio della problematica, **al fine di ampliare, completare e integrare i criteri e le norme per l'accettazione già presenti nei documenti dell'Istituto** (Costituzioni, Regolamenti, Piano per la Formazione, Orientamenti e Norme) **con indicazioni e orientamenti più precisi, concreti e motivati**, ma soprattutto adeguati alla realtà dell'oggi nei vari contesti socio-culturali e ai recenti orientamenti ecclesiali.

L'iter di lavoro programmato per questo scopo è stato articolato nelle seguenti fasi, studiate e approvate dalla Madre e dal Consiglio Generale:

1. *una fase preparatoria*;
2. una *fase di coinvolgimento* delle responsabili dirette e indirette *in ogni Ispettoria* (Ispettrice e Consiglio Ispettoriale, Direttrice e responsabile dell'Aspirantato e Postulato, Maestra di Noviziato e collaboratrici) attraverso una traccia di lavoro differenziata;
3. una *fase di studio e di elaborazione* con l'apporto di una commissione di studio, composta da FMA rappresentanti delle diverse aree culturali, e con il confronto diretto della Madre e del Consiglio Generale.

La riflessione fatta dalla suddetta commissione di studio, che ha preso in esame i contributi pervenuti dalle Ispettorie, è confluita nell'elaborazione del presente lavoro che vuole essere *un sussidio* per quante sono direttamente o indirettamente responsabili del discernimento vocazionale, dell'accettazione e delle ammissioni. Esso, quindi, è destinato alle Ispettrici, alle Consigliere ispettoriali, alle Direttrici con i rispettivi Consigli, alle formatrici e a tutte le FMA che sono coinvolte nella Pastorale Vocazionale e nell'accompagnamento vocazionale delle giovani.

In tale sussidio troveranno *criteri* e *indici* abbastanza precisi e dettagliati, con cui confrontarsi per valutare la situazione globale della giovane al fine di discernere l'autenticità della chiamata e l'idoneità alla vita salesiana.

Essendo, però, *uno strumento* va utilizzato con intelligenza e prudenza, tenendo presente che tali indici non si potranno trovare mai in maniera letterale e compresenti, per non correre i rischi opposti di eccedere nel rigore o nella liberalità di fronte alla applicazione dei medesimi. Occorre personalizzarli e contestualizzarli nella concretezza storica e culturale di ogni persona e di ogni ambiente.

I *contenuti* ivi proposti possono costituire un ottimo materiale per lo studio e la riflessione su tematiche di estrema importanza per la crescita vocazionale di ciascuna. Ci auguriamo che il sussidio, opportunamente valorizzato, possa favorire una maggiore unità nei criteri di valutazione e una convergenza di interventi educativi tra le formatrici.

È un augurio e un impegno per tutte, in vista di un salto di qualità nel cammino della formazione.

Don Bosco e Madre Mazzarello ci aiutino in questo delicatissimo compito di mediazione per il bene delle giovani generazioni e per il futuro dell'Istituto.

Roma, 19 marzo 1995

Madre Matilde Nevares

Consigliera Generale per la Formazione

SIGLE

DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II

OT	Decreto <i>Optatam totius</i> , 1965
PO	Decreto <i>Presbyterorum ordinis</i> , 1965
PC	Decreto <i>Perfectae caritatis</i> , 1965

DOCUMENTI PONTIFICI

SDV	Lettera Apostolica <i>Summi Dei Verbum</i> , Paolo VI, 1963
PDV	Esortazione Apostolica <i>Pastores dabo vobis</i> , Giovanni Paolo II, 1992

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

CDC	<i>Codice di diritto canonico</i> , 1983
Can.	Canone del Codice di diritto canonico
OP	<i>Ordo Paenitentiae</i> . Il rito della penitenza, Congregazione per il Culto divino, 1973.
PI	<i>Potissimum Institutioni</i> . Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi, Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 1990.
VFC	<i>La vita fraterna in Comunità</i> , Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 1994

DOCUMENTI DELL'ISTITUTO

Cost.	<i>Costituzioni</i>
Reg.	<i>Regolamenti</i>
PF	<i>Piano per la formazione della FMA</i> , 1985
ON	<i>Orientamenti e norme per la formazione iniziale della FMA</i> , 1985
ACG XVII	<i>Atti del Capitolo Generale XVII</i> , 1982

ALTRE SIGLE

FSDB	<i>La formazione dei Salesiani di don Bosco</i> , 1985
------	--

INTRODUZIONE

L'attualità e l'urgenza del discernimento vocazionale costituisce il segno di una vera svolta all'interno del cammino di rinnovamento della vita religiosa risvegliato dal Concilio Vaticano II e riaffermato con forza dal recente Sinodo sulla vita consacrata.

Tra i punti nodali della riflessione teologica e pastorale il discernimento vocazionale occupa un posto preminente, non solo per la sua importanza in ordine alla formazione dei giovani candidati alla vita religiosa, ma anche per la sua problematicità nel contesto culturale odierno, segnato da una situazione di profonda 'crisi vocazionale'.

Soprattutto oggi, nel clima di pluralismo e relativismo culturale e di fronte al condizionamento di alcune antropologie che ostacolano in maniera più o meno manifesta il riferimento a Dio, diventa molto difficile parlare di *discernimento* o di *maturazione vocazionale*.

Il discernimento delle vocazioni presenta *nuovi problemi* connessi sia alle mutate condizioni dei giovani di oggi, sia alle conseguenti istanze formative necessariamente più complesse ed esigenti.

La crisi della vocazione alla vita religiosa femminile, ad esempio, appare come un segnale inequivocabile dei pesanti condizionamenti culturali che esercitano la loro pressione soprattutto sulle giovani donne e sulla loro disponibilità ad impegnarsi in una vita consacrata.

Le giovani, infatti, a differenza dei loro coetanei vivono un momento di incertezza socio-culturale ed ecclesiale che si ripercuote sulla costruzione della propria identità e sulla maturazione di scelte vocazionali.

Il discernimento, quindi, non può non tener conto della diffi-

coltà ad affrontare il problema dell'identità, dell'incapacità di dare un senso alla vita, dell'indecisione cronica di fronte alle scelte della vita che caratterizzano la situazione giovanile del nostro tempo in ogni contesto socio-culturale e geografico. Ma al tempo stesso non può non considerare la situazione di generale disagio in cui si trova tutta la formazione e in particolare coloro che hanno il compito di discernere l'autenticità della chiamata alla vita religiosa e di accompagnare la religiosa sulle strade del Signore.¹

Del resto l'incertezza e la frammentarietà che colpiscono le giovani generazioni toccano in profondità anche l'identità della persona consacrata e l'identità stessa della vita religiosa. È qui che si colloca tutta la problematicità del discernimento delle vocazioni. I valori carismatici, infatti, non sempre sono proposti o mediati con chiarezza e autenticità, a motivo della difficoltà a rielaborarli in una sintesi personale che li interpreti nuovamente e li incarni nel contesto attuale, in fedeltà alle origini.

Le giovani candidate perciò, nel confronto con il genere di vita per cui desiderano optare, sperimentano tutta l'incertezza e la provvisorietà di una identità religiosa in situazione di cambiamento e di transizione, alla ricerca cioè di un nuovo modo di inculturarsi nell'oggi e di progettarsi nel futuro.

In questa prospettiva il modo di impostare il discernimento vocazionale finora realizzato non sembra più rispondente alla nuova situazione che coinvolge profondamente, anche se a livelli diversi, le giovani generazioni e le formatrici.

Non è più sufficiente interrogarsi semplicemente sulla 'verità' della vocazione di una giovane o vedere se essa può assumere quel determinato genere di vita, ma occorre individua-

¹ Cf PI 30.

re criteri e, quindi, impegni formativi che siano più in sintonia con le tappe evolutive connesse alla continua maturazione della persona e con le trasformazioni e gli sviluppi del contesto ecclesiale e socio-culturale. Ciò evidentemente implica anche la scelta di condizioni e di strutture atte a far evolvere in pienezza e autenticità l'appello vocazionale.

Il discernimento vocazionale, così inteso, non può limitarsi ad un momento specifico, ma si attua all'interno di un cammino formativo che si realizza nel tempo e che si traduce in tappe e obiettivi concreti, nell'attenzione alle diverse età, al ritmo di crescita della persona e alle sue molteplici dimensioni (spirituale, intellettuale, psicologico-esistenziale, affettivo-relazionale ...). In tal senso esso presuppone un adeguato **accompagnamento vocazionale** che, data la fragilità dei giovani per un mancato o carente percorso nella formazione dell'identità, si proponga certi **obiettivi** previi alla scoperta e al discernimento della vocazione, come ad esempio:

- condurre le giovani ad una maturità di scelta e di decisione;
- accettare e superare le frustrazioni come normali opportunità di crescita;
- far prendere coscienza del progetto di vita o della vocazione come fattore di sviluppo umano;
- aiutare a leggere il proprio progetto di vita alla luce del disegno di Dio.

Il presente sussidio nella **PRIMA PARTE** dà ampio spazio al tema del **discernimento vocazionale**, esaminando in primo luogo la **natura** e la **finalità**, precisandone i **soggetti responsabili**.

Dopo un richiamo alle **condizioni** indispensabili per impostare nell'oggi un corretto discernimento vocazionale, sia da

parte delle giovani sia da parte delle formatrici e della comunità, vengono sottolineate in maniera particolare l'esigenza di una approfondita *conoscenza della giovane* e del suo ambiente di provenienza, l'impegno di *inculturazione* e di *acculturazione* dell'intero processo di formazione e la necessità di un adeguato *accompagnamento vocazionale*.

Segue un ampio approfondimento dei *criteri di discernimento*, evidenziando dapprima le *disposizioni* e le *attitudini* richieste per la verifica dell'idoneità della candidata alla vocazione di FMA, poi le *controindicazioni* e le *situazioni problematiche* che possono costituire un impedimento alla maturazione vocazionale.

Si passa, inoltre, alla presentazione di un altro aspetto importante del processo formativo: il *discernimento delle motivazioni*.

Nella **SECONDA PARTE** si prendono in considerazione i *criteri di accettazione*, di natura giuridica e di natura prudenziale. Tali criteri sono in stretta relazione con i criteri di discernimento vocazionale indicati in maniera dettagliata nella prima parte del sussidio ed aiutano sia la giovane che si sente chiamata, sia chi deve discernere, a individuare le *condizioni* di idoneità e gli eventuali *impedimenti* alla realizzazione della vocazione salesiana.

Nella **TERZA PARTE**, infine, si puntualizzano i *criteri* che devono orientare le ammissioni delle candidate alle varie fasi formative, dal momento iniziale di ingresso nell'Istituto alla scelta definitiva nella professione perpetua. Inoltre vengono presentate in maniera ordinata tutte le *disposizioni* e gli *orientamenti* relativi alle diverse fasi della formazione iniziale, già presenti nelle Costituzioni, nei Regolamenti e negli altri documenti dell'Istituto.

Conviene però tenere presente che i *criteri* e gli *indici*, sia positivi sia negativi, non vanno considerati a sé stanti né tanto meno isolati dal contesto globale di maturazione della persona. In tal modo si può correre il rischio di assolutizzare la presenza o l'assenza di un indizio a scapito dell'insieme, falsando così il giudizio sull'idoneità della giovane.

Talvolta alcuni criteri possono apparire piuttosto esigenti o eccessivi, ma ciò è richiesto dalla grandezza della vocazione salesiana e anche dalla qualità di una formazione sempre più chiamata a rispondere alle sfide della vita religiosa nell'oggi della storia.

I - IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

1. IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Il discernimento vocazionale è un compito formativo di importanza rilevante in tutte le fasi della formazione iniziale. È un **momento** e nello stesso tempo un **processo** attraverso cui la giovane, rileggendo la propria vita, si confronta con il progetto di Dio fino a giungere alla certezza morale della sua vocazione personale. 1

È una **tappa** di analisi attenta, da parte della giovane e dell'Istituto, della chiamata di Dio per accertare l'autenticità e la specifica idoneità al carisma salesiano.

Essendo perciò il discernimento vocazionale una realtà abbastanza complessa, si ritiene opportuno fare qualche precisazione di termini, descriverne la natura, indicarne la finalità, esplicitarne le responsabilità.

1.1 Qualche precisazione

C'è discernimento e discernimento. Non parliamo qui di discernimento spirituale, ma vocazionale. Cosa intendiamo precisamente? Il discernimento solitamente viene presentato come un'attitudine a valutare eventi, situazioni e persone alla luce del Vangelo² e come "l'intima cognizione dell'opera di Dio nel cuore degli uomini: dono dello Spirito Santo, frutto della carità".³ Si tratta dunque di un dinamismo continuo di ricerca della volontà di Dio nella propria vita, nella propria comunità o nella missione. In tal senso si parla anche di

² Cf OT 11; PO 6.11.

³ OP 10.

discernimento evangelico, inteso come interpretazione delle situazioni e delle vicende storiche nella luce e nella forza del Vangelo, del Vangelo vivo che è Gesù Cristo, e con il dono dello Spirito Santo.⁴ È un esercizio nello Spirito, ma esso viene compiuto anche con l'aiuto di attitudini umane collegate alla virtù della prudenza.

Il **discernimento spirituale** investe la vita del cristiano. È uno stile di vita, un giudicare e un operare secondo Dio. È un atteggiamento sapienziale. Rifacendosi a Sant'Ignazio di Loyola esso è un metodo per comprendere se stessi alla luce di Dio, uno stato di ricerca personale e, nello stesso tempo, una tecnica di aiuto a discernere.

Così inteso il discernimento coinvolge direttamente la persona nella sua crescita interiore, nel suo divenire spirituale. In tal caso si parla di **discernimento personale**.

Esiste però anche un **discernimento comunitario** che coinvolge, insieme con la persona, l'intera comunità e implica "uno sforzo concorde per accogliere e interpretare i segni di Dio nella vita della comunità stessa, nelle sorelle, nelle Superiori, nelle persone con le quali veniamo a contatto, nelle situazioni della realtà quotidiana".⁵

- 2 Il **discernimento vocazionale**, invece, è un discernimento spirituale della vocazione. Si chiama **vocazionale** perché oggetto del discernimento è la chiamata, l'appello di Dio. Esso può essere fatto con la competenza della fede e delle scienze umane che possono fornire al discernimento spirituale della vocazione un corretto presupposto sotto il profilo degli aspetti umani e psicologici implicati nella complessità della

⁴ Cf PDV 10.

⁵ PF 29.

vocazione (identità, libertà, consistenza, equilibrio, ecc.). Si tratta cioè di individuare se la persona chiamata può assumere quel determinato genere di vita, se possiede le attitudini e le disposizioni richieste. Si tratta in altri termini di vedere se c'è una vera compatibilità tra le aspirazioni di una persona e il genere di vita a cui si sente chiamata e che desidera abbracciare.

Il discernimento è sempre dato dall'interazione di due parti, entrambe implicate: la persona che si orienta verso una specifica forma di vita religiosa e la Comunità o l'Istituto che la accetta. Il discernimento vocazionale dunque viene fatto da due soggetti: la persona e le sue motivazioni, l'Istituto e il suo carisma. Il dialogo sereno e responsabile tra la giovane e l'Istituto, mediante le persone a questo deputate, è una delle prime condizioni perché si possa realizzare con obiettività ed efficacia.

Questo duplice discernimento, l'uno interno e l'altro esterno, mira alla valutazione dell'idoneità di base (attitudini e disposizioni secondo l'identità carismatica) e della 'retta intenzione' (discernimento delle motivazioni). Per questo il testo costituzionale dice che: "Criteri orientativi per valutare l'autenticità della vocazione e la specifica idoneità della Figlia di Maria Ausiliatrice saranno gli insegnamenti di don Bosco e di madre Mazzarello e le indicazioni della Chiesa e dell'Istituto".⁶

1.2 Natura e finalità

Il discernimento vocazionale, come è implicito nell'etimologia della parola (valutare, vagliare, percepire con acutez-

3

⁶ *Cost* 84.

za), può essere descritto come quel **processo di conoscenza** teso a valutare gli aspetti della realtà personale attraverso cui si comprende se la giovane è davvero chiamata a quella vocazione specifica. È un processo che consente di individuare se la persona possiede, oltre all'**interesse** e all'**inclinazione** per quel determinato tipo di vocazione, anche le attitudini e le virtù richieste per viverla e in particolare la **retta intenzione**, cioè la volontà manifesta, decisa e provata di donarsi interamente al Signore per motivi di fede.⁷

Non si tratta dunque di un giudizio morale, né di una diagnosi psicologica; neppure si tratta di vedere la presenza/assenza di controindicazioni, ma di un lavoro di comprensione della realtà globale della persona alla luce del disegno di Dio.⁸ Si tratta cioè di scoprire nel contesto globale della vita di quella persona i segni della volontà di Dio. E ciò fin dall'inizio del contatto pastorale con la giovane, così come indicano le Costituzioni: "La meta a cui deve tendere la nostra azione pastorale è educare le giovani a discernere il disegno di Dio sulla propria vita e ad assumerlo come una missione".⁹ Da qui la responsabilità e l'impegno da parte dell'Istituto di "discernere e promuovere la vocazione di quante sono chiamate a farne parte, scoprendo e valorizzando i doni di ciascuna in modo da farli convergere nel compimento della comune missione".¹⁰

Il discernimento vocazionale non è esclusivo del tempo della formazione iniziale, ma è un **atteggiamento costante di tutto l'itinerario formativo**. Va inteso come "una lenta e progressiva educazione a vedere la vita in profondità".¹¹ Esso

⁷ Cf Paolo VI, *Summi Dei Verbum* 17.

⁸ Cf FSDB 293.

⁹ Cost. 72.

¹⁰ Cost. 78.

¹¹ PF 27.

"tocca in profondità il cammino formativo della persona. Si impone come una **costante nella vita** e segna il passaggio da un 'sì' iniziale e non ancora del tutto consapevole, ad un 'sì' maturo e cosciente".¹²

C'è quindi un discernimento vocazionale iniziale, che mira a verificare l'idoneità di base e la retta intenzione della candidata; e c'è un discernimento vocazionale costante e presente in tutto l'arco formativo, che riguarda sia la persona, sia la comunità, sia la guida. È tutta la formazione che va realizzata in atteggiamento di continuo discernimento, anche se ci sono tempi in cui è particolarmente richiesto, come ad esempio nei momenti decisionali quali: il passaggio da una fase all'altra, le ammissioni, specialmente il periodo che precede la professione perpetua, intesa come scelta definitiva di Dio nell'Istituto.

4

1.3 Responsabilità del discernimento

Il discernimento vocazionale si attua attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di una vasta cerchia di persone, a livelli diversi:

5

- la **giovane** che deve comprendere il disegno di Dio nella propria vita ed essere aiutata a verificare il proprio progetto vocazionale;
- le **persone che accompagnano** il cammino formativo della giovane (ispettrice, direttrice, maestra delle novizie, collaboratrici, insegnanti, confessori,...), ognuna secondo la specificità del proprio ruolo;
- la **comunità** che riveste una particolare importanza quale luogo di discernimento e di accompagnamento vocazio-

¹² PF 27-28.

nale¹³ soprattutto nel momento delicato della decisione, sia attraverso la collaborazione e la corresponsabilità con le formatrici, sia con la testimonianza e il sostegno della preghiera, sia infine con l'apporto di elementi di conoscenza della giovane colti nel ritmo della vita quotidiana.

- *eventuali specialisti* (medici, psicologi o psicoterapeuti,...) alla cui professionalità è possibile ricorrere per un discernimento più accurato della situazione globale della persona, specialmente in presenza di controindicazioni o comunque di elementi problematici.

2. CONDIZIONI PER UN DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

La realizzazione di un adeguato discernimento vocazionale comporta la presenza di alcune condizioni indispensabili, sia da parte della giovane, sia da parte delle formatrici e della comunità. Ma esige anche l'impegno di un'accurata conoscenza della giovane, l'attenzione all'inculturazione della formazione e un accompagnamento personalizzato.

2.1 Da parte delle giovani

- 6 L'adesione umana alla chiamata di Dio esige soprattutto un clima di libertà e di autenticità che si costruisce lentamente nella persona mediante un cammino di maturazione. Gli *atteggiamenti interiori* che più di tutti facilitano il discernimento da parte della giovane sono i seguenti:
 - *apertura di mente e di cuore*, tipica di una personalità che non si nasconde dietro difese e paure;

¹³ Cf PF 28.

- *fiducia e confidenza* in sé e negli altri, soprattutto nei confronti di colui/colei che fa da guida spirituale;
- *chiarezza e autenticità* di fronte a se stessa e alla propria storia;
- *disponibilità al cambiamento*, per essere capace di verifica e di autocritica, flessibile e pronta ad accettare qualsiasi 'cambiamento' o ristrutturazione di sé;
- *atteggiamento di fede e di preghiera* per aprirsi a Colui che chiama ed invocare lo Spirito al fine di cogliere il disegno di Dio sulla propria vita;
- *conoscenza di sé e dell'Istituto* per raggiungere una maggiore consapevolezza dei doni di Dio nel confronto con il carisma dell'Istituto e per accertare la propria idoneità ad abbracciare questo tipo di vita.

2.2 Da parte delle formatrici

Anche le formatrici, che in modo diretto e indiretto sono chiamate a discernere l'autenticità della chiamata alla vita religiosa nella fase iniziale di formazione e ad accompagnare la religiosa sulle strade del Signore,¹⁴ devono possedere le *condizioni* che le rendano atte a svolgere questo delicato servizio alle giovani, come ad esempio:

- qualità adeguate al compito formativo;¹⁵
- conoscenza diretta della giovane e della sua storia, il che implica una capacità di accogliere e di 'prestare attenzione' e ascolto alla persona;
- capacità di facilitare il 'racconto' della propria storia con

¹⁴ Cf PI 30.

¹⁵ Cf Cost. 81.92.52; PI 31.

- interventi e atteggiamenti che aiutino ad esplorare se stessi;
- capacità di aiutare la giovane a conoscersi, accettarsi e possedersi;
 - capacità di attesa nel rispetto dei ritmi di maturazione propri di ogni persona;
 - capacità di responsabilizzare la giovane ad assumere in prima persona il proprio cammino di formazione;
 - camminare insieme nella ricerca della volontà di Dio, perché la giovane si misuri sul progetto di Dio e lo realizzi a poco a poco.

2.3 Da parte della Comunità

- 8** Nella tradizione salesiana la Comunità ha sempre avuto un ruolo di particolare importanza in vista del cammino formativo: è il luogo in cui, nella fede e nella reciprocità, cresce e giunge a compimento la vocazione personale e comunitaria.¹⁶ La comunità costituisce la sede e l'ambiente naturale del processo di crescita di ogni persona; "il luogo ove, giorno per giorno, ci si aiuta a rispondere da persone consacrate, portatrici di un comune carisma",¹⁷ alle sfide dei tempi nuovi.

In un clima esigente, ma libero, la formazione iniziale è chiamata a preparare fin dall'inizio delle costruttrici e non solo delle consumatrici di comunità; a rendere tutte corresponsabili della crescita di ciascuna, aperte e disponibili a ricevere l'una il dono dell'altra, capaci di aiutare e di essere aiutate.¹⁸

¹⁶ Cf *PF* 31.

¹⁷ *VFC* 43.

¹⁸ Cf *ivi* 24.

Per questo la comunità, quale *luogo privilegiato di discernimento*, è chiamata a

- divenire sempre più consapevole delle ragioni d'essere e degli obiettivi fondamentali del cammino formativo¹⁹ e del proprio ruolo nel delicato compito di discernimento e accompagnamento delle giovani;
- conoscere la giovane, mentre ne condivide la vita ordinaria;
- creare quel clima di libertà che consente a ciascuna di essere e di agire con spontaneità;
- accompagnare con discrezione le giovani nel momento delicato della scelta decisiva;
- favorire l'unità e la collaborazione nella consapevolezza che la formazione è il risultato del lavoro concorde di tutte;²⁰
- dimostrare un fattivo amore all'Istituto, capace di comunicare i valori della vocazione religiosa salesiana;²¹
- far sperimentare nel tessuto quotidiano della vita che cosa comporti il vivere da educatrici salesiane e l'essere aperte alle urgenze dei giovani, della Chiesa e del mondo;
- promuovere la maturazione vocazionale della giovane.²²

Il "discernimento" come atteggiamento costante dell'itinerario formativo da parte della giovane, delle formatrici e della comunità, non è qualcosa di scontato né di abituale, ma si costruisce attraverso un cammino di formazione e di auto-for-

9

¹⁹ Cf PF 27.

²⁰ Cf *ivi* 81.

²¹ Cf *l. cit.*

²² Cf *ivi* 75.

mazione che consente di sviluppare l'attitudine di fondo all'apertura e alla disponibilità, la capacità di sapersi mettere in discussione, di lasciarsi interpellare e provocare da situazioni, eventi, persone e soprattutto dalla Parola di Dio.

2.4 Altre condizioni

Per impostare adeguatamente il discernimento vocazionale è necessario porre altre *condizioni* che sembrano indispensabili, quali la *conoscenza della giovane* e del suo ambiente di origine, l'impegno per una *coraggiosa inculturazione* della formazione, l'*accompagnamento vocazionale*.

2.4.1 Conoscenza della giovane

- 10 Il discernimento vocazionale non si può realizzare senza una reale e diretta *conoscenza della giovane* (soprattutto se non proviene dai nostri ambienti educativi) relativamente alla storia personale, all'ambiente familiare e alla maturazione spirituale. Tale conoscenza, da parte di chi è preposto al compito di accompagnare la giovane, avviene solitamente attraverso:
 - il *colloquio-dialogo personale* con la giovane interessata e con le persone che in modi diversi la conoscono;
 - i *contatti diretti* con l'ambiente di provenienza o di attività;
 - la *partecipazione* della giovane a momenti o attività particolari della comunità locale e ispettoriale.
- 11 Si auspica, dunque, che il compito di conoscere a fondo la realtà personale e familiare della giovane sia svolto con serietà e completezza al fine di raggiungere una conoscen-

za il più possibile obiettiva. Anche i Regolamenti insistono sull'opportunità di assumere "le necessarie informazioni sulla candidata, con particolare attenzione alla famiglia e all'ambiente di provenienza".²³ Ciò *non può essere realizzato in tempi brevi, né senza un adeguato accompagnamento personale*.

È opportuno avvalersi di tutti i mezzi che possono facilitare e approfondire la conoscenza della persona, purché siano usati con discrezione e prudenza, nel rispetto del diritto di ciascuno a preservare la propria intimità.²⁴

2.4.2 Impegno di "inculturazione" della formazione

L'accelerazione dei tempi, con il conseguente processo di rapida trasformazione culturale, l'internazionalità stessa dell'Istituto impongono il ripensamento dell'azione formativa perché sia realizzata secondo le esigenze del tempo, del luogo e delle culture, nella fedeltà al carisma; e sia attenta alla ricchezza propria di ogni persona, alla sua concretezza storica, passata e presente.²⁵

La formazione, seguendo il modello dell'incarnazione, oggi più che mai è chiamata ad essere profondamente umana e progressivamente *inculturata*. Sia che ci si trovi nella cultura occidentale o in quella orientale, sia in una cultura del post-comunismo sia in quella delle giovani Chiese, è importante realizzare nel processo formativo una coraggiosa e costante *inculturazione*. E ciò non soltanto per scoprire i germi di

²³ Reg. 76.

²⁴ Cf Can 220. In proposito il documento sulla formazione afferma chiaramente: «Sarà bene ricorrere a un esame psicologico, rispettando il diritto di ciascuno a preservare la propria intimità» (PI 43).

²⁵ Cf PF 46.

bene presenti in ogni cultura, ma anche per aiutare le giovani stesse a penetrare e ad accettare la realtà dell'ambiente da cui provengono, evitando il rischio che esse si creino nel proprio intimo difese e paure capaci di ostacolare un'autentica opera di formazione.²⁶

- 13 L'inculturazione però non può essere disgiunta dall'**acculturazione** della formazione, cioè da un processo di trasformazione della persona o del gruppo nel contatto con i valori della cultura evangelica e del carisma salesiano. Si tratta di un processo attivo attraverso cui la persona, dall'interno stesso della propria cultura, accoglie i valori evangelici e carismatici, comprendendoli e traducendoli secondo il proprio modo di essere, di agire e di comunicare. È un lavoro non facile di interpretazione e di integrazione tra i valori della propria cultura e quelli della vita religiosa e della vocazione salesiana; esso esige perciò tempi e cammini diversificati con tappe ed obiettivi ben definiti.

È necessario evitare in tal modo il rischio di piegare il carisma a interessi di parte della propria nazione, razza, tribù, famiglia,²⁷ o al contrario di negare valori ed esigenze proprie dell'identità culturale della giovane. Ciò va tenuto presente fin dall'inizio, prima ancora di accettare la giovane nell'Istituto. Il discernimento vocazionale non può trascurare la valutazione del grado di conoscenza, di accettazione e di integrazione che la giovane ha delle proprie radici culturali e storiche e dei valori tipici della cultura di provenienza. E neppure può ignorare la sua reale possibilità e disponibilità ad aprirsi ai valori della vocazione salesiana.

²⁶ Cf *Parola della Madre. Verifica post-capitolare*, 1994,5,24.

²⁷ Cf VFC 46.

In tal senso si richiede un particolare impegno da parte

- di **chi ha la responsabilità del discernimento vocazionale** perché nel processo formativo assicuri alcune condizioni, quali: 14

- lo studio attento dei valori culturali del contesto di provenienza delle giovani mediante un opportuno contatto con la famiglia e con l'ambiente;
- l'apertura e la ricerca insieme delle modalità più adeguate di incarnazione del vangelo e del carisma nell'oggi delle differenti culture;
- la promozione di esperienze che aiutino la giovane a discernere le attitudini e i valori culturali compatibili con la propria chiamata alla vita religiosa salesiana;
- il rispetto del ritmo di crescita della giovane nell'assunzione dei valori dell'Istituto;
- l'effettiva possibilità di realizzare la formazione iniziale nella propria nazione o nel proprio ambiente di origine;²⁸

- delle **giovani** perché realizzino un cammino di 15

- conoscenza e accettazione delle proprie radici culturali
- disponibilità a convivere nella 'diversità' mediante il rispetto, il dialogo e l'ascolto della cultura altrui
- rilettura dei propri valori culturali in chiave evangelica e salesiana.

In questa prospettiva il discernimento vocazionale suppone come condizione indispensabile l'impegno di **inculturazione della formazione**. Solo così si potrà garantire la formazione di persone non alienate dalla propria cultura, bensì concretamente radicate in essa eppure capaci di esprimere con forza profetica i valori della nostra identità carismatica.

²⁸ Cf PI 47.

2.4.3 *Accompagnamento vocazionale*

- 16 Il discernimento vocazionale non costituisce un atto isolato, ma si inquadra in un processo dinamico di maturazione vocazionale della persona. La giovane per giungere ad un'opzione libera ha bisogno di essere accompagnata a discernere se la percezione che ha del proprio progetto di vita si colloca nel disegno che Dio ha su di lei.

L'**accompagnamento**, dunque, costituisce una fase significativa del cammino di maturazione vocazionale della giovane dal momento in cui percepisce la chiamata a quello della decisione. Esso può avvenire sia nel dialogo personale sia nel contatto con il gruppo o la comunità di provenienza. In tal senso esiste un **accompagnamento personale** e un **accompagnamento di gruppo**.

"L'accompagnamento **personale** è spazio di discernimento, tempo dedicato all'ascolto della persona e della proposta di Cristo, [...] momento di sintesi del cammino di crescita globale verso la maturità di fede e verso la decisione vocazionale".²⁹

In un clima di incontro interpersonale e di fiducia la giovane è aiutata a chiarire sempre più la propria ipotesi vocazionale, a rileggere la propria storia personale, a verificare le proprie aspirazioni, attitudini e progetti in relazione alla scelta di vita che si prepara a compiere.

L'accompagnamento di **gruppo**, in sintonia con la domanda di comunicazione e il bisogno di condividere le esperienze da parte dei giovani di oggi, facilita un cammino graduale di fede creando un clima di preghiera e di ascolto della

²⁹ Cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Vocazioni nella Chiesa Italiana*, Roma, 26 maggio 1985, 48, in *Enchiridion CEI*, III, 1397-1449.

Parola di Dio e degli eventi della vita quotidiana in cui possono maturare le grandi decisioni.

L'accompagnamento individuale e l'accompagnamento di gruppo sono perciò complementari e decisivi in ordine ad una scelta vocazionale matura.³⁰

Questo aiuto indispensabile e prezioso per il discernimento vocazionale oggi ***richiede sia persone sia strutture adeguatamente preparate***, capaci di comprendere e sostenere il cammino vocazionale delle giovani e nello stesso tempo di impostare itinerari di crescita proporzionati secondo l'età e le fasi della maturazione vocazionale. **17**

Evidentemente l'accompagnamento vocazionale non si colloca soltanto nel momento specifico del discernimento, ma dovrebbe precederlo, come spazio in cui la giovane realizza un cammino di ricerca e di confronto, ma anche di crescita personale fino a maturare una decisione vocazionale vera e propria.

È urgente perciò recuperare l'importanza dell'accompagnamento vocazionale a partire dall'ambito della pastorale giovanile, per offrire il necessario supporto di crescita umano-spirituale e di apertura al mistero della chiamata.

3. CRITERI DI DISCERNIMENTO

I criteri di discernimento vocazionale sono ***punti di riferimento*** indicati dalla Chiesa e dall'Istituto, tenendo presenti la natura della vita religiosa, l'esperienza, il carisma, la tradizione salesiana e l'apporto delle scienze umane.³¹ Essi **18**

³⁰ Cf *ivi* 48.

³¹ Cf ON 14.

offrono *elementi di conoscenza che permettono di valutare l'idoneità di base*, o meglio di verificare la presenza o l'assenza della capacità reale di assumere gli impegni della vita religiosa. Tali criteri orientano non solo chi è direttamente responsabile del discernimento vocazionale, ma anche la giovane che chiede di entrare, perché maturi nella definizione della propria opzione vocazionale ed approfondisca le motivazioni della propria scelta.

In base ai criteri di discernimento è possibile individuare nella persona i segni, in positivo e in negativo, della chiamata di Dio. Per questo si distinguono:

- **criteri positivi**, detti anche **requisiti**, che riguardano le *disposizioni* e le *attitudini* richieste per verificare se la persona è idonea ad assumere le esigenze della vocazione salesiana;
- **criteri negativi**, chiamati anche **controindicazioni**, che consentono di individuare nella giovane gli *elementi* o *segni* che escludono la possibilità di assumere la vita religiosa.

Considerati nel loro insieme, tali criteri permettono di cogliere la compatibilità tra la domanda vocazionale della giovane, i suoi progetti e desideri, le sue disposizioni e attitudini e la chiamata alla vocazione di F.M.A.

3.1 Criteri positivi: disposizioni e attitudini

- 19 Distinguiamo innanzitutto i **criteri positivi**, alcuni di *carattere generale*, che fanno riferimento alle indicazioni del Magistero della Chiesa, alle riflessioni dottrinali e all'esperienza. Altri sono di *carattere specifico*, cioè direttamente collegati alle esigenze della nostra vocazione specifica nella

Chiesa. Oltre a valutare la presenza dei criteri di idoneità di base, è necessario dunque valutare le disposizioni alla vita salesiana e al nostro essere educatrici tra le giovani.

Indichiamo ora le disposizioni e le attitudini raggruppate nelle principali aree di discernimento vocazionale: ***maturazione umana, maturazione cristiana, attitudine alla missione educativa.***

3.1.1 Maturazione umana

Ogni crescita vocazionale avviene nel contesto di un **cammino di crescita umana**. Non solo per una giusta e doverosa maturazione e realizzazione di sé, ma anche in vista della missione educativa è importante “coltivare una serie di qualità umane necessarie alla costruzione di personalità equilibrate, forti e libere, capaci di portare il peso delle responsabilità pastorali”.³²

Alla base di questo cammino di crescita è necessaria una graduale conoscenza e accettazione di sé, della propria storia personale e familiare, delle proprie risorse e potenzialità, delle attitudini, limiti e progetti.

Il discernimento vocazionale dovrebbe tenere conto non soltanto delle ***disposizioni o attitudini di base***, dell'***indole buona e sincera***, cioè di una natura prevalentemente sana e serena, ma anche del ***grado di maturazione umana*** raggiunta dalla giovane. Occorre dunque guardare con una certa attenzione alla situazione attuale del soggetto con le sue risorse positive di base, ma anche alle possibilità di un reale sviluppo delle medesime in vista delle esigenze formative di crescita vocazionale. Ciò che viene indicato come criterio di idoneità positiva all'inizio del cammino formativo

³² PDV 43.

dovrà essere verificato in seguito nelle varie tappe di formazione, fino al raggiungimento del grado di maturità richiesto. Per motivi di chiarezza preferiamo articolare le *disposizioni* e le *attitudini* nei seguenti ambiti.

a) Salute fisica

- 21** L'Istituto per accettare una giovane richiede una *buona salute*³³ documentata attraverso un certificato di "sana costituzione fisica, compresa l'esenzione da tare ereditarie, da difetti fisici e da disturbi psichici".³⁴ Lo esige il nostro stile di vita e di azione e soprattutto la nostra missione tra i giovani. La buona salute infatti, oltre a favorire l'armonia tra le dimensioni della persona, la colloca nel giusto rapporto con gli altri, con il mondo e con Dio.

b) Maturazione cognitiva

- 22** La giovane che chiede di entrare dovrebbe avere una *capacità intellettuale* almeno media e un *corrispondente livello di preparazione culturale*:³⁵ elementi indispensabili non solo per intraprendere il processo della propria formazione e per la comprensione delle esigenze di una chiamata così profonda e impegnativa, ma anche per svolgere adeguatamente la missione educativa dell'Istituto. Non si tratta evidentemente di valutare la capacità intellettuale in se stessa, ma nel contesto della personalità globale. Si possono trovare infatti giovani molto intelligenti, ma poco armoniche nella loro persona, con tendenza ad assolutizzare il proprio pensiero o punto di vista, con difficoltà a percepire correttamente la realtà propria e altrui, con atteggiamenti di rigidità o

³³ Cf Reg. 78.

³⁴ Reg. 77.

³⁵ Cf Reg. 78.

chiusura mentale. Al contrario si trovano giovani con un'intelligenza sufficiente ma equilibrata, capace di riconoscere i propri limiti e dotata di sano criterio e di senso pratico. Non è prudente valutare l'intelligenza soltanto a partire dal rendimento scolastico; occorre guardare al modo globale con cui la persona si pone nei confronti della vita e della realtà.

In tal senso sarebbe ottimale poter verificare la presenza di alcuni *indici* che, visti nell'insieme della personalità, offrirebbero una garanzia di disposizioni veramente positive:

- * intelligenza flessibile e aperta (capacità di saper mettere in discussione le proprie idee; capacità di cogliere le sfumature e di guardare la complessità e i diversi aspetti delle cose; disponibilità ad ascoltare e ad imparare dagli altri);
- * adeguata capacità critica;
- * buon senso e intelligenza pratica.

c) Maturazione affettiva

La vita religiosa in generale e la vita salesiana in particolare **23** esigono, per essere vissute nella loro autenticità, "una conveniente maturità psicologica ed affettiva".³⁶ La maturazione affettiva, dunque, costituisce un importante aspetto del discernimento vocazionale: unificare e integrare l'affettività nella realtà della propria identità di persona consacrata non è un compito facile, anzi si fa più complesso, se non addirittura impossibile, là dove esistano problemi di immaturità o di carente equilibrio a livello affettivo o sessuale.

La giovane che sceglie di entrare nell'Istituto dovrebbe avere acquisito una sufficiente maturità affettiva che sappia "includere, all'interno di rapporti umani di serena amicizia e di profonda fraternità, un grande amore, vivo e personale, nei

³⁶ PC 12.

riguardi di Gesù Cristo",³⁷ che le permetta di vivere con amore e gioia le rinunce proprie della castità consacrata e le esigenze della missione educativa.

È indispensabile perciò, data la natura educativa del nostro carisma, fare un discernimento accurato in questo ambito tenendo conto dei diversi aspetti della maturazione affettiva: *emotivo, affettivo-sessuale, relazionale*.

- 24** • *A livello emotivo* si procurerà di prestare una particolare attenzione alla capacità di auto-dominio, che non consiste soltanto nell'autocontrollo o nella repressione di sensazioni, emozioni, sentimenti specie se incompatibili con la scelta di consacrazione, ma nella capacità di orientare e canalizzare le energie nella direzione del dono di sé e dell'integrazione armonica dei bisogni istintivi o acquisiti (golosità, tabacco, alcool...)³⁸ Ciò suppone:
- * un sufficiente e positivo contatto con le proprie emozioni
 - * un adeguato autocontrollo dei propri impulsi, specie sul piano affettivo e sessuale
 - * una certa padronanza e stabilità emotiva nel reagire agli stimoli interni ed esterni.
- 25** • *A livello affettivo-sessuale* è importante verificare le condizioni per vivere con lucida consapevolezza la chiamata alla verginità consacrata e per intessere legami affettivi sereni e liberi. Si tratta, cioè, di vagliare il grado di maturazione e di integrazione personale delle energie affettive e sessuali raggiunto, senza eccessivi elementi di disturbo;

³⁷ PDV 44.

³⁸ Cf PI 13.

ma soprattutto di individuare le potenzialità e le risorse di cui la persona dispone. È bene in tal senso assicurarsi della presenza di:

- * un sano amore di sé
- * un rapporto positivo con il proprio corpo
- * una certa conoscenza e accettazione della propria sessualità
- * un atteggiamento sereno di fronte all'altro sesso.

- **A livello relazionale** si tratta di constatare la presenza della capacità di rapporti interpersonali che si traduce nel dono di sé, nella fraternità e nell'amicizia, sia con i giovani sia con le sorelle della comunità. Un'attenzione particolare va rivolta ai seguenti indici positivi: **26**

- * capacità di stabilire relazioni di amicizia serena e sincera
- * apertura agli altri e ai loro bisogni senza discriminazione di razze o etnie, di cultura o religione
- * attitudine a collaborare con tutti
- * accoglienza della differenza come un valore
- * disposizione al dialogo, all'ascolto dell'altro.

d) *Maturazione dell'autonomia personale*

La vita religiosa, specialmente in rapporto al voto di obbedienza inteso come consegna di sé a Dio e come libera adesione alla sua volontà, richiede - a livello di maturazione umana - una raggiunta **capacità di autonomia personale**. **27**
La persona può dirsi autonoma quando è capace di atti liberi, nonostante i molteplici condizionamenti interni ed esterni; quando ha sviluppato capacità decisionale e senso di responsabilità verso se stessa e verso gli altri. Si tratta evidentemente di un cammino di crescita che presenta difficoltà

non lievi, specialmente per le nuove generazioni. L'autonomia personale, tuttavia, costituisce la caratteristica di una persona adulta, capace di gestire la sua vita e la sua attività senza dover necessariamente appoggiarsi a qualcuno, e quindi di assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

Per realizzare un opportuno discernimento in questo ambito è bene partire non tanto dall'esito finale, cioè dalla raggiunta capacità di libertà e responsabilità, ma dal punto di evoluzione in cui la giovane si trova e prestare attenzione ai segnali di tale evoluzione, tra cui i seguenti:

- * capacità di prendere posizione e di esprimere se stessa
- * adeguata capacità di scelte libere e responsabili
- * disponibilità a rivedere le motivazioni del proprio agire
- * capacità di elaborazione critica dell'esperienza propria ed altrui
- * capacità di adattarsi a situazioni nuove
- * capacità di fedeltà alla parola data.

3.1.2 *Maturazione cristiana*

- 28** La scelta vocazionale non può procedere soltanto da motivazioni umane o comunque legate ad una crescita semplicemente umana. Essa è profondamente connessa con l'incontro personale con Cristo e con il cammino di fede richiesto per essere credenti in lui. Affonda le sue radici in ***una vita profondamente cristiana***, nutrita dalla preghiera e dai sacramenti.

È importante perciò verificare il cammino di fede fatto dalla giovane e anche il suo grado di conoscenza dei contenuti della fede, oltre alla maturazione delle virtù e alla formazione di una coscienza morale.

- **A livello di esperienza cristiana** occorre fare attenzione ad alcuni elementi, quali:
 - * cammino di crescita nella fede
 - * impegno nella vita di preghiera e nella vita sacramentale
 - * sensibilità e apertura alla Parola di Dio
 - * amore personale per Cristo
 - * scoperta di Maria come modello di donna che ha realizzato il progetto di Dio
 - * inserimento attivo nella comunità ecclesiale con qualche impegno di servizio.

Si richiede inoltre almeno una sufficiente cultura religiosa e l'aver vissuto qualche esperienza di direzione spirituale.

- **A livello di vita morale** è importante osservare se la coscienza morale si presenta sufficientemente formata, cioè se ci sono almeno i seguenti elementi:
 - * capacità di discernere ciò che conviene fare, ciò che è bene, ciò che è gradito a Dio³⁹
 - * impegno per vivere i valori umani e cristiani, in particolare la lealtà, l'onestà, la giustizia, il perdono
 - * capacità di sacrificio/rinuncia.

3.1.3 Attitudine alla missione educativa

Accanto alla verifica dell'idoneità di base a livello di maturazione umana e cristiana è necessario assicurarsi che le giovani posseggano, almeno in forma potenziale, la **dispo-** 29

³⁹ Cf Rom 12,2.

sizione ad essere educatrici secondo la missione dell'Istituto.⁴⁰ E ciò comporta la considerazione dei seguenti *indici positivi*:

- * attenzione alle persone e in modo speciale ai giovani
- * iniziale conoscenza di don Bosco e di madre Mazzarello con qualche esperienza di vita salesiana
- * capacità di assumere in prima persona la responsabilità degli impegni quotidiani, anche se questo richiede fatica e sacrificio
- * fiducia nella possibilità di un miglioramento delle persone e della società
- * attitudine alla collaborazione e alla condivisione
- * sensibilità alle povertà del proprio ambiente e ai problemi socioculturali del mondo contemporaneo
- * disponibilità a lasciarsi accompagnare nel cammino di discernimento vocazionale
- * entusiasmo e creatività.

3.2 Criteri negativi o controindicazioni

- 30** Nel processo di discernimento vocazionale il lavoro di scoperta delle disposizioni e dei segni positivi della chiamata di Dio si affianca parallelamente all'individuazione di tutti quegli *indizi negativi o controindicazioni* che immediatamente metterebbero in dubbio l'esistenza di una vocazione autentica. Ma ciò non sempre è possibile e facile nella pratica. Difatti in ogni cammino di crescita vocazionale emergono difficoltà o elementi negativi: bisogna saper distinguere le difficoltà che sono inerenti al processo di maturazione della persona da quelle legate a situazioni problematiche che potrebbero trasformarsi in chiare controindi-

⁴⁰ Cf Reg. 78.

cazioni qualora il soggetto non riuscisse a superarle o a farle evolvere positivamente.

Per questo risulta molto difficile e delicato il lavoro di individuazione dei **criteri negativi o controindicazioni vere e proprie**, cioè di quegli elementi o segni che negherebbero l'idoneità vocazionale ed escluderebbero la possibilità di vivere la vocazione di FMA, in tutti i casi in cui non si riesce a distinguerli dalle semplici difficoltà evolutive o dalle situazioni problematiche.

Indichiamo in forma schematica le più comuni **controindicazioni e/o situazioni problematiche** raggruppandole nei seguenti ambiti:

3.2.1 Salute fisica

Oltre alle **malattie vere e proprie**, che possono impedire una normale vita salesiana, vanno tenuti presenti **31**

- * tutta la gamma dei **disturbi psicosomatici**, quali: cefalee persistenti, insonnia, anoressia, bulimia, ipocondria;
- * gli eventuali **handicap** fisici e psichici.⁴¹

Per chiare ragioni pedagogiche, di ascesi e di vita comunitaria va considerata controindicazione anche la **dipendenza da droghe, alcool, tabacco**.

Un'**attenzione particolare** nel contesto odierno va prestata alla **sieropositività** (Aids), richiedendo gli opportuni accertamenti del caso.

⁴¹ Cf Reg 77.

3.2.2 *Intelligenza*

- 32** Una chiara controindicazione a questo livello è costituita da un'*intelligenza scarsa* confermata da un quoziente intellettivo inferiore alla media. Bisogna però assicurarsi se si tratta di una reale deficienza mentale o di una mancanza di sviluppo delle potenzialità intellettive, spesso legata a carenza di stimolazioni culturali e/o scolastiche.

Un'*attenzione particolare* va data alla presenza di situazioni di pronunciata mancanza di concentrazione, di pigrizia intellettuale, di rigidità mentale talvolta collegate a disarmonia o squilibrio sul piano psichico e affettivo.

3.2.3 *Equilibrio psichico*

- 33** A livello di equilibrio psichico devono essere considerate vere e proprie controindicazioni le *malattie* e i *disturbi psichici*, come ad esempio: le psicosi, le nevrosi strutturate, gravi forme di labilità emotiva e stati gravi di immaturità affettiva.

In questo campo vanno considerati come *indizi negativi* anche l'eccessiva minuziosità nel comportamento, la presenza di manie, di fobie o di esasperato formalismo religioso, di scrupoli, dubbi e ansietà, come pure la tendenza a mettersi in mostra in maniera esagerata e con comportamenti strani.

Un'*attenzione particolare* va data a personalità scarsamente dinamiche (cioè personalità troppo passive, dipendenti, sottomesse e prive di iniziativa) o al contrario eccessivamente indipendenti e eccentriche, con segni di instabilità.

3.2.4 *Maturazione affettiva*

Più complesso ed esigente si presenta il compito di individuare le controindicazioni relative alla maturazione affettiva, in quanto non tutte le manifestazioni di immaturità sono da considerarsi elementi negativi per un normale sviluppo vocazionale. Ci sono *immaturità evolutive*, che per loro natura sono destinate a scomparire con la crescita; e ci sono immaturità che possono diventare *croniche e irreversibili*. In questo caso si parla di *controindicazioni vere e proprie*, come le seguenti.

* Tutte le *gravi forme di immaturità affettiva*: 34

- il *narcisismo*, come amore sproporzionato di sé e come 'centramento emozionale' sulla propria persona o immagine, che si esprime in comportamenti di auto-compiacenza o di esibizionismo nell'intento di attirare l'attenzione, con conseguenti disturbi nelle relazioni interpersonali;
- l'*egocentrismo* che si traduce in comportamenti di eccessiva preoccupazione di sé, in atteggiamenti difensivi e di ostentata sicurezza, nell'instabilità, nella continua ricerca di rapporti gratificanti;
- la *simbiosi* e la *dipendenza affettiva*, intese come necessità di un rapporto esclusivo e rassicurante, con tendenza a legarsi alle persone in modo da vivere una vita 'unica'; come difficoltà a vivere la solitudine;
- il *masochismo*, quale tendenza a procurarsi sofferenze, mortificazioni e umiliazioni mediante comportamenti auto-punitivi o di vittimismo, talvolta sotto l'apparente forma di generosità e di spirito di sacrificio;

* L'*omosessualità* vera e propria, distinguendo le tendenze omosessuali, legate a difficoltà di identificazione con la 35

figura materna o a carenza di identità personale, da una vera struttura omosessuale, a volte anche di tipo organico e genetico, che si manifesta attraverso inclinazioni o comportamenti 'invincibili'.⁴²

- 37 * *l'esperienza di rapporti sessuali*, soprattutto se si tratta di fenomeni frequenti o prolungati nel tempo, specialmente se vissuta in un contesto frustrante o strumentalizzante.
- 38 * *La masturbazione*, specie se si presenta come fenomeno 'non evolutivo', segno cioè di un disturbo profondo della personalità o di una fissazione alla sessualità infantile. Essa si pone come un problema evolutivo rilevante, di non facile soluzione. Occorre perciò comprendere il significato e la funzione che tale comportamento sessuale assume nella situazione globale della persona: se si tratta cioè di un atteggiamento compensatorio ad esperienze di rifiuto o di solitudine affettiva, oppure di uno sfogo narcisistico e auto-aggressivo o anche di ricerca di tenerezza mancata nel passato. Ad ogni modo, qualunque sia la causa, bisogna tener conto sia delle motivazioni che del contesto emotivo che accompagnano il fenomeno masturbatorio, sia della frequenza e della irreversibilità con cui si manifesta.
- 39 * *Traumi psichici a livello sessuale*: aggressioni subite o osservate, violenza fisica e/o sessuale, abuso o seduzione, incesto, aborto. Tali esperienze possono risultare ancora più gravemente negative se vissute nell'ambito familiare (genitori, fratelli, parenti ...).

⁴² Molto chiaro in proposito è il documento sulla formazione in cui si sottolinea la necessità «di scartare dalla vita religiosa quelle e quelli che non giungeranno a padroneggiare le tendenze omosessuali o che pretendessero di poter adottare una terza via "vissuta come uno stato ambiguo tra il celibato e il matrimonio"» (Pl 39).

3.2.5 *Maturazione relazionale e attitudine alla vita comunitaria*

La capacità di stabilire delle buone relazioni interpersonali è alla base di una vita comunitaria armonica e serena. Essa solitamente è segno di una raggiunta **maturazione relazionale** della persona, che però si scontra con problemi o difficoltà non sempre risolvibili. **Indizi chiaramente negativi** per una vita religiosa salesiana possono essere i seguenti: **40**

- * **personalità a-sociali**, cioè incapaci di relazioni interpersonali a causa di complessi di inferiorità, di gelosia e invidia invincibili, di antipatie croniche, di irascibilità immodificabile del carattere, di suscettibilità esagerata, di mancanza di sincerità;
- * **spirito di demolizione** che si manifesta attraverso la critica distruttiva, atteggiamenti abituali di opposizione o contrasto, ostinata incapacità di perdono, ecc.;
- * **istinto di dominio e di possesso** sulle persone e sulle cose.

Conviene tenere presenti anche tutte le manifestazioni di **fragilità psicologica** nei giovani d'oggi che, pur non essendo vere e proprie controindicazioni, tuttavia esigono un'attenzione particolare per poter evolvere positivamente, come ad esempio deboli e imperfette identità, fragile consistenza psicologica, scarsa autonomia e libertà di scelta, accentuata incapacità decisionale, immaturità affettiva. **41**

3.2.6 *Situazioni familiari*

Data la forte incidenza che l'ambiente familiare ha sulla maturazione della personalità, nell'opera del discernimento è indispensabile considerare attentamente la situazione della famiglia e l'influenza che essa ha esercitato e può ancora **42**

esercitare sulla giovane. Occorre guardare soprattutto al vissuto e alla risonanza emotiva di certe esperienze relazionali, ma anche al grado di integrazione e alle risorse positive presenti nella giovane stessa.

- Ci si può trovare tuttavia dinanzi a ***casi gravi*** che richiedono un discernimento più attento in ordine alla eventualità di manifestazioni o disturbi psicologici susseguenti, come ad esempio:
 - * malattie o tare ereditarie (depressione endogena, psicosi maniaco-depressive, epilessia, ...)
 - * gravi carenze affettive (famiglie disturbate nel clima affettivo di base, rifiuto della giovane da parte dei genitori e in particolare della madre)
 - * aggressioni e violenza fisica e/o sessuale (maltrattamenti durante l'infanzia subiti e/o osservati).
- Ci possono essere anche ***situazioni meno gravi***, che richiedono ugualmente una valutazione caso per caso:
 - * famiglie separate, divorziate, conviventi
 - * ambiente familiare disunito, teso o con poco affetto
 - * famiglie mono-genitoriali (ragazze-madri)
 - * genitori alcoolizzati o drogati
 - * adozioni
 - * poligamia.

43 A proposito della rilevazione dei criteri negativi o controindicazioni bisogna precisare che la constatazione di uno solo di questi indicatori non è sufficiente per un giudizio totalmente negativo di mancanza di idoneità alla vita religiosa salesiana. La loro semplice presenza non permette, cioè, di trarre conclusioni definitive, a meno che non risultino associati ad altri segni o comportamenti chiaramente patologici, che

denotano mancanza di compatibilità con l'ideale religioso. Tuttavia *l'unico criterio valido rimane sempre la prudenza*, che consente di discernere la situazione nella sua globalità e caso per caso, servendosi anche di opportuni aiuti da parte di esperti per un accertamento e una diagnosi più precisa e obiettiva.

4. IL DISCERNIMENTO DELLE MOTIVAZIONI

Nell'esame dell'idoneità di una giovane che chiede di essere accettata nell'Istituto si dà molta importanza alla *retta intenzione* e alla *libera volontà*.⁴³ Tale discernimento non si presenta così facile in quanto si tende a confondere la retta intenzione con la sincerità o con l'assenza di inganno. Essa non consiste solo nel dichiarare a livello cosciente di sentirsi chiamata alla vita religiosa salesiana. Questo può essere vero, ma non è sufficiente per garantire l'autenticità della vocazione. 44

Una giovane che intende fare una scelta di consacrazione può essere convinta di dare una risposta all'appello di Dio, mossa solo dall'intenzione di donarsi interamente a Lui, ma non sempre è consapevole delle diverse spinte interiori o dei bisogni che la motivano e che possono interferire nella sua decisione razionale e cosciente.

Occorre vagliare quali dinamiche, desideri o impulsi siano all'origine di questo orientamento di vita e individuare le *motivazioni profonde della persona* che giustificano e sostengono un'opzione di vita consacrata.

Oltre alle *motivazioni coscienti* esistono anche delle *motivazioni inconscie* che, sebbene la persona non ne sia con- 45

⁴³ Cf OT 6; Cost. 85.

sapevole, tuttavia agiscono come spinte interiori di attrazione o di rifiuto, che di fatto orientano la condotta. Le motivazioni inconscie sono generalmente di natura affettiva ed emotiva e sovente spingono a soddisfare bisogni profondi non sempre compatibili con la scelta fatta a livello cosciente. La persona, ad esempio, potrebbe impegnarsi in una scelta vocazionale per motivi del tutto diversi da quelli che percepisce a livello conscio: in tal caso ci si trova dinanzi a motivazioni immature di tipo infantile (rivendicazione di affetto, bisogno inconscio di possedere o di dominare sugli altri, bisogno di punire se stessa, bisogno di trovare nella vita consacrata la conferma al proprio valore personale, il fondamento della propria auto-stima,...). Così pure si possono incontrare giovani in cui, insieme ad una valida motivazione conscia, coesistono motivazioni inconscie che dovrebbero essere riconosciute per giungere ad una maggiore libertà psicologica e perciò ad una più totale disponibilità alla chiamata.

La compresenza degli aspetti consci e inconsci nella motivazione vocazionale non deve tuttavia meravigliare, ma piuttosto condurre ad operare un ***processo di progressiva chiarificazione*** tra ciò che si manifesta a parole e che si crede di possedere e ciò per cui veramente si agisce e si vive. Tale compresenza evidentemente si coglie più nel vissuto e nel comportamento concreto della persona che nelle sue dichiarazioni verbali: ad esempio comportamenti piuttosto rigidi, difficoltà di collaborazione, di affrontare situazioni nuove, reazioni sproporzionate alla situazione che si vive.

- 46** Del resto le motivazioni presenti in ogni persona sono molteplici: ***motivazioni fisiologiche***, proprie della prima fase di sviluppo, che esigono la soddisfazione immediata di bisogni primari (fame, sete, ...); ***motivazioni psico-sociali*** che spingono a mettersi in relazione con gli altri e a stabilire legami

affettivi; *motivazioni conoscitive* che esprimono la tendenza dell'essere umano alla comprensione intellettuale e morale della realtà. Tra le motivazioni conoscitive, dette anche valoriali, rientrano le *motivazioni trascendentali*, quali il bisogno di dare un senso alla propria vita e di aprirsi al Trascendente.

Le diverse motivazioni spesso 'convivono' contemporaneamente, talvolta in modo convergente, talvolta in modo divergente. In una giovane, ad esempio, può essere presente inizialmente un bisogno di realizzazione di sé o di auto-affermazione e nello stesso tempo un forte desiderio di lavorare per i giovani e di donarsi interamente a Dio. Ciò rispecchia la complessità della persona la quale, per giungere all'unificazione, deve riuscire ad armonizzare e integrare i diversi livelli di motivazioni intorno ad alcuni motivi da lei giudicati 'primari'.

Nel passaggio da un livello di motivazione ad un altro, **47** (cioè dalla dipendenza biologica ed affettiva alla sicurezza della propria identità, all'autonomia di un'autentica scelta esistenziale fondata su valori trascendenti), la persona fa un cammino di graduale maturazione e di purificazione. Da questo emerge sempre più la *motivazione religiosa*, che diventa per lei *ragione predominante* a cui si riconducono tutti gli altri motivi, consci o inconsci.

Questo, d'altra parte, non è un risultato raggiunto una volta per sempre, ma richiede una continua verifica. Anche nelle migliori condizioni di scelta vocazionale è sempre necessario un lento e faticoso *lavoro di purificazione delle motivazioni iniziali* per affermare a livello esistenziale la centralità della motivazione autentica che è data da valori essenzialmente religiosi e da motivi di fede. Nella scelta di vita religiosa solo l'amore per Cristo, "anch'esso di carattere nuziale e che impegna tutta l'affettività della persona, permetterà

di motivare e di sostenere le rinunce e le croci che incontra necessariamente colui che 'vuole perdere la sua vita' a causa di Cristo e del Vangelo".⁴⁴

Nel discernimento vocazionale non si può non tenere conto delle dinamiche motivazionali che sono in atto sia nella scelta vocazionale iniziale, sia nel cammino di crescita e di progressiva unificazione della personalità nella vita religiosa.

- 48** *l'analisi delle motivazioni*, dunque, dovrebbe portare alla constatazione che la persona è veramente motivata da bisogni che si trovano in armonia con i valori vocazionali e carismatici impliciti nella scelta di vita che si prepara a compiere.

Anche se in modo imperfetto, si dovrebbe accertare che la giovane, oltre alle disposizioni e attitudini richieste, ha l'*intenzione chiara e sincera* di consegnarsi al Signore nel servizio ai giovani (*retta intenzione*).

Per tale ragione, oltre all'incontro personale della giovane con chi la guida o la accetta, può essere utile un adeguato *accompagnamento psicologico* al fine di favorire la chiarificazione e l'elaborazione delle motivazioni.

⁴⁴ Pl 9.

II - CRITERI DI ACCETTAZIONE

1. CRITERI DI ACCETTAZIONE

"I criteri di discernimento vocazionale sono *punti di riferimento* indicati dalla Chiesa e dall'Istituto in base alla natura della vita religiosa, all'esperienza, al carisma dell'Istituto, alla tradizione salesiana e all'apporto delle scienze umane. Essi *esprimono i segni della volontà di Dio in ordine ad una specifica chiamata*. Dio infatti quando chiama una persona pone le condizioni necessarie per assolvere la missione a cui chiama. 49

Prima di accettare una giovane nell'Istituto è necessario verificare se non ha impedimenti alla vita religiosa salesiana, se possiede — sia pure allo stato iniziale — le condizioni richieste dalla natura stessa dell'Istituto, se è guidata da retta intenzione e libera volontà".¹

"L'accettazione compete all'Ispettrice; deve essere preceduta da opportuni accertamenti e dalla verifica delle condizioni previste dal Diritto comune e dal Diritto proprio".²

La verifica dell'idoneità della candidata è un atto di grande responsabilità che esige, oltre ad un accurato discernimento da parte del soggetto, anche un *discernimento oggettivo* da parte di coloro che sono a questo deputati, al fine di constatare l'esistenza delle qualità richieste per svolgere la missione dell'Istituto e di quei *requisiti giuridici* (condizioni e impedimenti) che rendono valida l'accettazione nell'Istituto.

¹ ON 14.

² Cast. 85.

1.1 Condizioni e impedimenti di natura giuridica

- 50** Il Codice di diritto canonico stabilisce delle *condizioni* e prevede alcuni *impedimenti* all'ammissione dei candidati in un determinato Istituto. È ovvio che i criteri di ammissione presentati sono a maggior ragione vincolanti per l'accettazione che condiziona l'intera formazione dei candidati e in tal senso si richiede una cura particolare da parte di chi ha la diretta responsabilità.

1.1.1 Condizioni

Il Codice indica come prima *condizione* imprescindibile la fede cattolica, la retta intenzione e le qualità richieste dal diritto universale e da quello proprio, oltre alla assenza di impedimenti canonici.³

Inoltre esprime la particolare cura che si deve avere nell'ammettere i candidati, il che suppone un vero discernimento. "I Superiori ammettano con la più attenta cura soltanto coloro che, oltre all'età richiesta, abbiano salute, indole adatta e la maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'istituto";⁴ queste qualità possono essere oggetto di esame da parte di esperti, tenendo sempre conto del diritto di ciascuno alla propria intimità.⁵

- 51** Tali condizioni o qualità umane indispensabili per una piena realizzazione della vocazione ricevuta, sono oggetto di discernimento non solo da parte dei Superiori competenti, ma anche da parte di chiunque può concorrere a fornire tutti gli *elementi di conoscenza utili per valutare l'idoneità*

³ Cf can. 597 § 1.

⁴ Can. 642.

⁵ Cf can. 220.

della candidata. Per questo i nostri Regolamenti suggeriscono: "Durante il periodo di verifica e di orientamento, o se è possibile prima, è bene proporre alle candidate un esame psicologico, quando siano garantite serietà metodologica e condizioni ambientali favorevoli. Tale esame potrà aiutare le giovani a conoscersi meglio, ed offrirà alle educatrici orientamenti utili per un'azione formativa adeguata alle esigenze e alle capacità di ciascuna".⁶

L'atto dell'accettazione prevede la *raccolta di informazioni* circa la situazione della candidata e quindi la presentazione di alcuni *documenti*. Ciò è indicato sia dal Diritto universale,⁷ sia dal Diritto proprio, così come riferiscono i Regolamenti.

"Per essere accettata nell'Istituto la candidata dovrà essere nubile e dovrà presentare i seguenti certificati:

- di nascita;
- di Battesimo e di Confermazione;
- degli studi compiuti;
- di stato libero, se non se ne ha in altro modo la certezza;
- di sana costituzione fisica, compresa l'esenzione da tare ereditarie, da difetti fisici e da disturbi psichici (il documento sia rilasciato possibilmente da specialisti di fiducia dell'Istituto)".⁸

La giovane che chiede di essere accettata nell'Istituto deve essere ritenuta idonea ad iniziare l'esperienza della vita religiosa salesiana e, quindi, possedere i *requisiti* indicati nei Regolamenti. **52**

⁶ Reg. 84.

⁷ Cf can. 645.

⁸ Reg. 77.

"Per la specifica idoneità alla vita religiosa nel nostro Istituto si richiede che la candidata abbia:

- buona salute;
- indole buona e sincera;
- normali capacità intellettuali, livello culturale medio, sano criterio;
- capacità di sereni rapporti interpersonali e possibilità di inserimento nella vita comunitaria;
- equilibrio psico-affettivo, con fondata speranza che possa vivere la castità consacrata;
- disposizione alla pietà, sufficiente cultura religiosa e pratica di vita cristiana;
- naturale disposizione ad essere educatrice secondo la missione dell'Istituto".⁹

1.1.2 Impedimenti

53 Il Codice enumera gli *impedimenti* che rendono invalida l'ammissione al Noviziato e che evidentemente non si possono ignorare al momento della prima accettazione. Le indicazioni del Diritto universale, non presenti in maniera esplicita nel Diritto proprio dell'Istituto, sono molto chiare in proposito.

Nel testo si legge, infatti, che "è ammesso invalidamente al noviziato:

- chi non ha ancora compiuto 17 anni di età;
- chi è sposato, durante il matrimonio;
- chi è attualmente legato con un vincolo sacro a qualche istituto di vita consacrata o è stato incorporato in una so-

⁹ Reg. 78.

- cietà di vita apostolica, salvo il disposto del can. 684;¹⁰
- chi entra nell'istituto indotto da violenza, da grave timore o da inganno, e chi è accettato da un Superiore costretto allo stesso modo;
 - chi ha nascosto di essere stato incorporato in un istituto di vita consacrata o in una società di vita apostolica".¹¹

L'età minima richiesta dal Codice può essere elevata dal Diritto proprio dell'Istituto.

L'ammissione e la professione religiosa sono **atti giuridici** e, **54** in quanto tali, devono sottostare a determinate condizioni, mancando le quali viene meno la validità stessa degli atti, che perciò rimangono privi di effetto. Il codice insiste su una condizione che è basilare per la **validità dell'atto di ammissione**: la libertà.

Ciò che può ostacolare la libertà di agire, sia della candidata, sia della Superiore responsabile, è

- la **violenza**, cioè la pressione esercitata dal di fuori, sia essa di tipo psicologico o in forma di costrizione e minaccia grave all'integrità fisica, a cui il soggetto non può in nessun modo resistere;
- il **timore grave**, che può falsare la motivazione nella giovane che sceglie e nella Superiore che ne decide l'ammissione;
- il **dolo**, che consiste nel tacere impedimenti e difetti gravi (disturbi psicologici o tare ereditarie) o nel falsificare docu-

¹⁰ Il Canone 684 § 1 dispone che "un professo di voti perpetui non può passare dal proprio istituto religioso ad un altro se non per concessione del Moderatore supremo dell'uno o dell'altro istituto, previo consenso dei rispettivi consigli".

¹¹ Can. 343 § 1.

menti di informazione (certificato di sana costituzione fisica, stato di famiglia, carta di identità).¹²

1.2 Condizioni e impedimenti di natura prudenziale

- 55 Altre condizioni da osservare, oltre a quelle di natura giuridica riguardanti la liceità e la validità dell'ammissione, sono date dall'esperienza secolare della Chiesa e dell'Istituto a questo riguardo. La riflessione teologica, l'apporto delle scienze umane e l'esperienza suggeriscono alcune *indicazioni prudenziali*, soprattutto per un accurato discernimento delle attitudini e della globale idoneità della candidata e che sono da tenere presenti già prima dell'accettazione.

Tali indicazioni cautelari riguardano specialmente la *salute*, l'*indole* e la *maturità della persona*, di cui si fa menzione nel Codice, pur senza esplicitarne il contenuto.¹³ Spetta all'Istituto, come ancora consente il Can. 643 § 2, individuare quelle condizioni o impedimenti che sono frutto dell'esperienza e che, non essendo inclusi nel Diritto universale, possono essere modificati e adattati dalle prescrizioni del Diritto proprio, nell'attenzione alle circostanze e al contesto storico-culturale e geografico.

Ci si riferisce innanzitutto all'*età*, ad alcuni *difetti o handicap* che potrebbero ostacolare la missione specifica dell'Istituto, a *legami ideologico-politici*, a situazioni di *dipendenza da droga* o altre tossicomanie, a *tradizioni familiari, etniche o tribali* incompatibili con le esigenze di una scelta di vita religiosa.

Anche le *situazioni di immaturità*, specialmente a livello affettivo e in età troppo giovane, possono richiedere un'at-

¹² Cf can. 125.

¹³ Cf can. 642.

tenzione prudenziale per un discernimento adeguato, nel senso che bisogna considerare la presenza della reale possibilità di evoluzione in positivo.

Particolare cautela è richiesta nelle *situazioni che si presentano problematiche fin dall'inizio*, specie se legate alla situazione familiare (divorzio, separazione, convivenza, poligamia, famiglie particolarmente disturbate nel clima affettivo di base) o a situazioni personali (traumi psichici, esperienze anteriori di vita negative e frustranti,...).

Altra cautela riguarda l'eventuale accettazione di persone gravate da debiti e incapaci di estinguerli,¹⁴ anche a tutela dell'Istituto da possibili strascichi o implicazioni incresciose. Risolverli prima è un criterio prudenziale.

In queste e in altre situazioni simili è opportuno fare un chiarimento e una valutazione attenta caso per caso, secondo criteri di prudenza.

¹⁴ Cf *can. 644*.

III - DISPOSIZIONI E ORIENTAMENTI PER LE AMMISSIONI

Nel delicato e impegnativo processo di discernimento vocazionale le *ammissioni alle varie fasi formative* rivestono un'importanza significativa. Esse si pongono come momenti 'chiave' di sintesi e di responsabilità decisionale in vista di una risposta sempre più matura, convinta e personale alla chiamata. E pertanto vanno viste all'interno di un cammino di maturazione graduale, unitario, continuo attraverso cui la persona cresce nella realizzazione del progetto di Dio e nella progressiva configurazione a Cristo. **56**

Nell'atto di ammissione sono implicate sia la candidata, sia tutte le persone chiamate a verificare la maturazione della personalità della giovane e l'evoluzione in positivo delle eventuali difficoltà che potrebbero essere ancora presenti. Non è certo semplice distinguere con chiarezza e responsabilità la maturazione reale della giovane fra molti elementi che possono essere segni di non-idoneità alla vocazione salesiana.

Nelle varie tappe formative il discernimento vocazionale deve fondarsi essenzialmente su *criteri positivi* che, mentre escludono la presenza di chiari indizi negativi, evidenziano il cammino di crescita vocazionale della giovane. **57**
Essi, però, nel passaggio da una fase all'altra non devono risultare necessariamente compresenti, né vanno considerati in maniera assoluta.

L'idoneità della giovane e il cammino che va facendo dal momento iniziale dell'accettazione fino alla professione perpetua devono essere considerati nel loro insieme e in una *logica di progressività*. Non si esclude, evidentemente, la presenza di incertezze e di timori, né la constatazione di un grado di maturazione non ancora completo, ma occorre

badare che le stesse immaturità non si ripresentino puntualmente e in maniera persistente nelle successive ammissioni.

- 58** Tuttavia ad ogni passaggio è necessario prestare una particolare attenzione ad alcuni *segnali negativi* che denotano nella candidata uno stato di continua indecisione, di insicurezza o di poca chiarezza. Basti pensare, ad esempio, a motivazioni vocazionali non autentiche (fuga dall'impegno matrimoniale, da situazioni familiari o socio-politiche difficili; desiderio eccessivo di auto-affermazione o di prestigio ...); ad un persistente rifiuto delle mediazioni, alla difficoltà nel vivere la castità consacrata, a situazioni di mancanza di sincerità (tendenza a salvaguardare ad ogni costo una 'certa' immagine di sé di fronte all'autorità, dipendenza e sottomissione finalizzata ad ottenere particolari concessioni, scarsa oggettività di giudizio ...).

Se queste ed altre situazioni, presenti fin dall'inizio, non evolvono progressivamente in positivo, non è conveniente attendere fino al momento della professione perpetua per prendere una decisione adeguata, nell'interesse della candidata oltre che dell'Istituto.

1. AMMISSIONE AL PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO

1.1 Criteri di ammissione

- 59** Il periodo di verifica e di orientamento, sebbene le Costituzioni e i Regolamenti dell'Istituto non parlino di ammissione ma di accettazione, ha un'importanza particolare in tutto il processo formativo. Si richiede perciò un discernimento accurato, sia delle motivazioni, sia di tutti quegli elementi di conoscenza che permettono di accertare l'idoneità di base

della giovane che si orienta alla vita religiosa nel nostro Istituto.

Per questo l'Ispettrice, alla quale è riservata la competenza nell'accettazione, ha il delicato compito di raccogliere, direttamente o attraverso persone da lei designate, tutte le informazioni riguardanti sia la persona, sia la famiglia, sia l'ambiente socio-culturale di provenienza.¹ La raccolta di tutti gli elementi utili a registrare i segni di una vera chiamata o le eventuali controindicazioni avverrà con maggiore chiarezza e facilità nel contesto di un cammino di accompagnamento vocazionale per il quale si richiedono talvolta tempi lunghi e forme diverse. È accertato, tuttavia, che "l'accostamento personale dei candidati ha, in ogni caso, più importanza delle strutture di accoglienza".²

La maggior parte delle difficoltà che si incontrano nel successivo itinerario della formazione spesso derivano dal fatto che la mancanza di un attento discernimento iniziale non ha permesso di evidenziare che la candidata, al momento dell'accettazione, non possedeva il minimo di maturità e di attitudini richieste per giungere progressivamente ad assumere le esigenze della chiamata.³

La giovane che intende iniziare il periodo di verifica e di orientamento può essere ammessa, dopo averne fatta esplicita richiesta, solo se possiede, almeno allo stato iniziale, i requisiti e le attitudini proprie della vocazione salesiana. A questo proposito si rimanda ai criteri positivi e negativi indicati nella prima parte in fatto di maturazione umana e cristiana e di attitudine alla missione educativa dell'Istituto.⁴

¹ Cf *Cost.* 85; *Reg.* 76.

² *Pl* 44.

³ Cf *Pl* 42.

⁴ Si veda la prima parte (pag. 29-48) del presente sussidio.

1.2 Disposizioni e orientamenti

Per quanto riguarda il periodo di verifica e di orientamento, le Costituzioni, i Regolamenti e il Magistero dell'Istituto precisano, inoltre, le seguenti disposizioni.

1.2.1 Durata e ammissioni

- 60 * La durata del periodo di verifica e di orientamento, "ordinariamente di un anno, sia flessibile secondo le concrete necessità delle singole candidate",⁵ per non compromettere la maturazione della persona, l'esercizio della sua libertà interiore e il raggiungimento delle finalità proprie di questa fase.
- * "Se una giovane non risulta idonea, la Direttrice studi il caso con il suo Consiglio e, con l'approvazione dell'Ispettrice, le faciliti il ritorno in famiglia, previo accordo con i parenti".⁶ È importante che questa decisione sia presa in un clima di dialogo sereno e leale con la giovane, nella ricerca comune della volontà di Dio.

1.2.2 Organizzazione

- 61 * "In casi eccezionali e per giusti motivi, studiati dall'Ispettrice col suo Consiglio, venga data alla candidata la possibilità di trascorrere il periodo di verifica e di orientamento in famiglia, con periodici contatti con le responsabili della formazione o con una casa dell'Ispettorato".⁷

⁵ Reg. 85.

⁶ *L. cit.*

⁷ ACG XVII 185.

- * Per quanto riguarda la comunità in cui svolgere il periodo di verifica e di orientamento ci si affida "alla responsabilità dell'Ispettrice con il suo consiglio. Criterio fondamentale è che la comunità offra alle giovani le condizioni per verificare, in un clima autenticamente salesiano, la propria scelta vocazionale. È possibile, dove la convenienza o la necessità lo richiede, organizzare case di formazione a livello interispettoriale. È bene per la formazione stessa della giovane che il periodo di verifica e orientamento non si svolga nella casa del noviziato".⁸
- * Per facilitare "l'accostamento diretto alle fonti della salesianità",⁹ "è necessario che le giovani candidate siano avviate per tempo allo studio sistematico della lingua del Fondatore".¹⁰

2. AMMISSIONE AL POSTULATO

2.1 Criteri di ammissione

È ammessa al postulato la giovane che ha raggiunto progressivamente gli obiettivi del periodo di verifica e di orientamento. In esso "approfondisce il senso della consacrazione battesimale, nella quale si radica la consacrazione religiosa. Viene iniziata alla vita comunitaria e apostolica nello spirito dell'Istituto e procura di raggiungere il grado di maturazione necessario per poter operare liberamente e respon-

⁸ ON 19.

⁹ Reg. 2.

¹⁰ Reg. 81.

sabilmente la propria scelta vocazionale".¹¹ In particolare la giovane dovrebbe dimostrare "di avere concretamente verificato il suo progetto vocazionale e di possedere le qualità richieste dalla nostra vita salesiana".¹²

2.1.1 *Maturazione umana*

63 A livello di *maturazione umana* sarà opportuno verificare se la candidata

- abbia raggiunto una *conoscenza realistica di sé* ed *un'accettazione serena del proprio vissuto*, tenendo presente soprattutto i seguenti aspetti:
 - * rapporto sereno con il proprio corpo e accettazione della propria femminilità
 - * cammino di chiarezza e lealtà con se stessa
 - * rilettura e graduale accettazione della propria storia personale e familiare
 - * rapporto positivo con la propria cultura;
- sia capace di *stabilire relazioni interpersonali serene*, cioè dimostri di avere raggiunto una certa
 - * capacità di relazione e di comunicazione
 - * capacità di vivere e di lavorare insieme
 - * disposizione e apertura al dono di sé ("vado io" ...)
 - * capacità di perdono;
- manifesti una *sufficiente autonomia/responsabilità*, soprattutto in ordine alla
 - * maturazione di una certa capacità decisionale

¹¹ Cost. 86.

¹² Cost. 87.

- * capacità di assumere in prima persona gli impegni e le esigenze del cammino formativo
- * capacità di organizzare il proprio tempo con responsabilità.

2.1.2 *Maturazione cristiana*

A livello di *maturazione cristiana* è importante fare attenzione ai seguenti indicatori: **64**

- * rapporto semplice e filiale con Dio, espresso nella
 - preghiera personale
 - partecipazione attiva alla preghiera comunitaria
 - valorizzazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione
 - iniziale capacità di leggere alla luce della Parola gli eventi della vita quotidiana
 - capacità di confrontare il proprio progetto di vita con il disegno di Dio
- * atteggiamento abituale di sincerità di fronte a se stessa, agli altri, a Dio
- * rapporto fiducioso con Maria come donna e discepolo di Cristo
- * sensibilità ai bisogni e alle sollecitazioni della Chiesa anche attraverso l'impegno di servizio apostolico.

È opportuno, inoltre, verificare se la giovane abbia raggiunto una sufficiente e adeguata conoscenza dei contenuti fondamentali della fede e la capacità di rapportare ad essi le proprie esperienze quotidiane.

2.1.3 *Attitudine alla vocazione salesiana*

65 A livello di *attitudine a vivere la vita salesiana* è indispensabile verificare se la giovane

- abbia fatto un cammino di
 - * chiarificazione delle motivazioni vocazionali nel confronto con se stessa, con la guida e la comunità
 - * apertura e disponibilità al cammino formativo;
- possieda almeno in forma iniziale
 - * la capacità di stare con i giovani, specialmente con i più poveri
 - * la conoscenza della vita di don Bosco, di madre Mazzarello e del carisma salesiano
 - * la disposizione alla gioia e all'ottimismo salesiano.

2.2 Disposizioni e orientamenti

Oltre alla valutazione del cammino realizzato dalla giovane in ordine alla capacità di un più profondo dialogo con se stessa, con gli altri, con Dio e nel suo iniziale confronto con il carisma dell'Istituto, occorre tenere presenti le seguenti disposizioni.

2.2.1 *Modalità di ammissione e durata*

66 * "Per l'ammissione al postulato si richiedono almeno 18 anni di età".¹³

¹³ Reg. 86.

- * Verso il termine del periodo di verifica e di orientamento l'aspirante farà domanda scritta all'Ispettrice per essere ammessa al postulato. Unitamente alla domanda sarà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice circa le attitudini e la maturazione vocazionale della candidata. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.¹⁴

In base alla relazione della Direttrice e al voto consultivo del consiglio locale, l'Ispettrice deciderà l'ammissione al postulato, udito il parere delle sue consigliere.¹⁵

- * "Se la giovane non risulta idonea alla vita salesiana, dopo avere studiato attentamente il caso con l'Ispettrice, le si faciliti il ritorno in famiglia".¹⁶
- * Il passaggio al postulato avverrà con una funzione molto semplice, riservata alla comunità religiosa, durante la quale ci sarà l'imposizione della medaglia di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.
- * "La durata del postulato sarà di 10 mesi".¹⁷

2.2.2 Aspetti organizzativi

- * Durante il postulato "si sospendano quegli impegni di studio o di lavoro che impediscono alle postulanti di dedicarsi con intensità e profitto alla propria formazione".¹⁸
- * Viene continuato in questa fase lo studio della lingua del Fondatore.

¹⁴ Cf Reg. 80.

¹⁵ Cf Cost. 168; 152.1; Reg. 80.

¹⁶ Reg. 86.

¹⁷ L. cit.

¹⁸ L. cit.

- * "Le postulanti, a giudizio dell'Ispettrice, trascorreranno un breve periodo in famiglia prima dell'ingresso in noviziato".¹⁹
- * Al termine del postulato, le giovani faranno otto giorni di esercizi spirituali, dopo i quali comincia a decorrere il tempo del noviziato.²⁰

3. AMMISSIONE AL NOVIZIATO

3.1 Criteri di ammissione

68 È ammessa al noviziato la postulante che ha "verificato e dato prova di possedere le disposizioni necessarie per vivere la vocazione di Figlia di Maria Ausiliatrice, con particolare riguardo alla mentalità di fede, alla capacità di obbedienza, di partecipazione alla vita comunitaria e al dono della predilezione per le giovani".²¹

Oltre a possedere i requisiti necessari, la giovane deve avere la certezza morale della chiamata di Dio e la decisa volontà di seguire Cristo nell'Istituto delle FMA.²²

È opportuno, perciò, verificare che la giovane abbia compiuto realmente un cammino di maturazione in ordine alla conoscenza di sé; di apertura alla vita comunitaria; di progressiva conoscenza del carisma dell'Istituto in un incontro sempre più autentico e profondo con il Cristo; di assunzione

¹⁹ Reg. 88.

²⁰ Cf *Costl.* 89.

²¹ *L. cil.*

²² Cf *PF* 77.

graduale delle 'rotture evangeliche' che la vocazione di FMA comporta.²³

Si tratta, cioè, di tenere presente la maturazione della giovane nella capacità di guardare e affrontare con maggior chiarezza la propria realtà di persona in rapporto al progetto di Dio; e insieme nella disponibilità a donarsi – con l'ardore apostolico di don Bosco e di madre Mazzarello – ai giovani, specialmente i più poveri.

3.1.1 *Maturazione umana*

A livello di *maturazione umana* è importante tenere conto **69** dei seguenti elementi:

- * capacità di potenziare i propri doni e di accettare serenamente i propri limiti in un atteggiamento di ricerca e di confronto
- * disposizione alla laboriosità
- * capacità di assumersi le responsabilità e portarle a compimento
- * conoscenza dei propri valori culturali e stima per la cultura degli altri
- * entusiasmo ed allegria nell'affrontare le varie situazioni e difficoltà della vita.

3.1.2 *Maturazione cristiana*

A livello di *maturazione cristiana*, si dovrebbe guardare se **70** sono presenti i seguenti indici di cammino:

- * impegno di crescita nella vita di preghiera e nella vita sacramentale

²³ Cf *Cost.* 88; *PF* 72.

- * partecipazione vitale alla liturgia
- * approfondimento dei contenuti della fede
- * gusto nell'accostare la Parola di Dio per confrontare la propria vita
- * approfondimento del mistero pasquale per un rapporto più personale con Cristo
- * accoglienza di Maria come Colei che è stata disponibile alla Parola
- * capacità di ascolto e di interiorizzazione (silenzio interiore ed esteriore)
- * disponibilità ad un cammino di conversione del cuore in rapporto alle esigenze della scelta di Cristo.

3.1.3 *Attitudine alla vocazione salesiana*

71 A livello di *attitudine a vivere la vita salesiana* si suppone che la giovane

- abbia fatto un cammino di
 - * approfondimento e di purificazione delle motivazioni vocazionali,
 - * disponibilità a lasciarsi accompagnare in un rapporto personale con la guida
 - * crescita nel senso di appartenenza all'Istituto;
- possieda sia pure allo stato iniziale
 - * atteggiamento non-possessivo e disponibilità ad una condivisione dei beni
 - * impegno per una partecipazione attiva alla vita e alla missione della comunità
 - * sensibilità educativa (capacità di condividere, di servire, di aiutare educando)
 - * responsabilità nel preparare le esperienze apostoliche

- * conoscenza approfondita della vita di don Bosco, di madre Mazzarello e di altre figure salesiane.

Sarà inoltre opportuno verificare se possiede una sufficiente conoscenza della lingua in uso nel noviziato.²⁴

3.2 Disposizioni e orientamenti

Oltre ad alcuni criteri che concernono la maturazione umana e cristiana della candidata e la sua attitudine alla vita salesiana è necessario tenere presenti le seguenti disposizioni.

3.2.1 Modalità di ammissione

- * Verso il termine del postulato la giovane che desidera essere ammessa al noviziato ne farà domanda scritta all'Ispettrice. Insieme con la domanda verrà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice circa le attitudini e la maturità vocazionale della candidata. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.²⁵ **72**
- * Per l'ammissione al noviziato si richiede il voto consultivo del Consiglio locale e il consenso del Consiglio ispettoriale.²⁶
Di tale ammissione verrà informata la Superiora Generale,²⁷ con l'apposito modulo (*mod. A*).

²⁴ Cf *Pl* 43.

²⁵ Cf *Reg.* 80.

²⁶ Cf *Cost.* 168.152a; *Reg.* 80.

²⁷ Cf *Reg.* 80.

- * Il passaggio al noviziato avverrà con una funzione sobria durante la quale le postulanti riceveranno la medaglia di Maria Ausiliatrice, con lo stemma dell'Istituto.

3.2.2 Aspetti organizzativi

- 73** *
- Le date previste per l'inizio del noviziato, tenuto conto delle diverse situazioni ambientali, sono le seguenti: 6 o 24 gennaio, 24 maggio, 5 agosto.
 - * "Spetta all'Ispettrice alla cui ispezione appartiene il noviziato determinare, con il suo Consiglio, quanto riguarda l'abito delle novizie".²⁸
 - * "Le novizie continuino ad avere la possibilità di frequentare con la maestra corsi di aggiornamento diocesani e intercongregazionali, quando offrono buone garanzie di sicurezza dottrinale e di idoneità di ambienti".²⁹
- Si continui durante il noviziato lo studio della lingua del Fondatore.
- * "Il noviziato deve essere compiuto in una casa regolarmente designata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio".³⁰ La fondazione, la chiusura o il trasferimento della sede del noviziato spetta alla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio, su proposta dell'Ispettrice con il suo Consiglio.³¹
 - * "L'Ispettrice dedichi ogni sollecitudine alla casa di noviziato, di cui ha la diretta responsabilità. Perché la casa

²⁸ Reg. 88.

²⁹ ACG XVII 186.

³⁰ Cost. 91. È una condizione di validità, posta dal can. 647 § 2.

³¹ Cf Cost. 134 r. 152 g; ON 24.

risponda alle sue finalità l'Ispettrice studi col suo Consiglio le condizioni più favorevoli e opportune, e presenti le sue proposte alla Superiora generale per l'approvazione".³²

- * Il tempo e il luogo del noviziato dovranno essere organizzati in modo tale che le novizie possano trovarvi il clima propizio a un radicamento in profondità nella vita con Cristo. Le esigenze della formazione devono prevalere su alcuni vantaggi apostolici dell'inserimento in ambienti poveri.³³

3.2.3 Durata ed eventuali assenze dalla casa di noviziato

- * "Il noviziato dura due anni. Per giusta causa l'Ispettrice con il consenso del suo Consiglio può prolungarlo, ma non oltre sei mesi".³⁴ **74**
- * "Durante il primo anno le novizie non si assenteranno dalla casa di noviziato senza una forte ragione, d'intesa con l'Ispettrice. Eventuali periodi di assenza che superino i quindici giorni devono essere recuperati".³⁵ Eventuali assenze che superino complessivamente i tre mesi rendono invalido il noviziato. In tal caso lo si deve nuovamente iniziare.³⁶
- * "Nel secondo anno la novizia può realizzare un'esperienza comunitaria e apostolica anche fuori della casa di noviziato, sempre però sotto la responsabilità della mae-

³² Reg. 89.

³³ Cf PI 50.

³⁴ Cost. 91; cf can. 653 § 2.

³⁵ Reg. 90; si veda pure can. 649.

³⁶ Cf Cost. 91; can. 649 § 1.

stra e unicamente a scopo formativo".³⁷ È compito della Maestra stabilire con l'Ispettrice le modalità di tali esperienze, secondo le esigenze formative delle singole novizie o del gruppo.³⁸

- * Nel caso di non idoneità, dovendo procedere ad un rinvio definitivo, la Maestra aiuti la novizia ad accettare con serenità la decisione presa a suo riguardo, faciliti il suo ritorno a casa e l'inserimento in un altro stato di vita. Le motivazioni saranno espresse in modo chiaro e riservato negli appositi registri del noviziato e dell'Ispettorica. Le novizie dimesse definitivamente non possono essere riaccezzate, neppure in altre Ispettorie.³⁹
- * "Le novizie prima della professione faranno otto giorni di esercizi spirituali".⁴⁰

4. AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE

4.1 Criteri di ammissione

- 75** L'ammissione alla prima professione si fonda su elementi che comprovano il raggiungimento degli obiettivi propri del noviziato ed evidenziano che la novizia ha compreso la natura e il valore della professione religiosa e possiede "la maturità necessaria per decidere, con volontà libera e sincera, di

³⁷ *Cost.* 91; *can.* 648 § 2.

³⁸ *Cf Reg.* 91.

³⁹ *Cf Reg.* 94.

⁴⁰ *Cost.* 94.

donarsi al Signore assumendo responsabilmente gli impegni propri della vocazione di Figlia di Maria Ausiliatrice".⁴¹

Gli elementi positivi che provano l'idoneità della novizia ad assumere l'identità della FMA, vanno ricercati soprattutto in riferimento ad una maturazione umana corrispondente all'età, ad una maturazione cristiana ricca e profonda e ad un'adeguata attitudine alla vita salesiana.

4.1.1 Maturazione umana

A livello di *maturazione umana* si dovrà verificare se la novizia abbia raggiunto una certa **76**

- * capacità di unificare la ricchezza della propria femminilità intorno alla propria scelta vocazionale
- * capacità di instaurare un giusto rapporto con se stessa, con gli altri, con le cose, con Dio
- * disposizione a mettersi e lasciarsi mettere in discussione con serenità (accettando le correzioni, non sentendosi mai "arrivata")
- * disponibilità al dialogo e alla collaborazione
- * capacità di vivere una vita semplice ed essenziale in un progressivo distacco dalle cose e dal proprio io.

4.1.2 Maturazione cristiana

A livello di *maturazione cristiana* si esige che la novizia abbia fatto un cammino adeguato rispetto ai seguenti punti: **77**

- * conoscenza profonda e viva di Cristo attraverso lo studio meditato della Scrittura
- * preghiera semplice e profonda che si prolunga nella vita quotidiana

⁴¹ Cost. 94.

- * centralità dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione
- * liturgia vissuta con fede e con profondo senso ecclesiale.

Non si può trascurare, inoltre, la verifica di una certa crescita nell'assunzione di una progressiva e gioiosa mentalità evangelica (agire, pensare, giudicare come Cristo) e nell'ascesi personale quotidiana che porti all'esercizio delle virtù (fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, forza, temperanza) per amore di Cristo.⁴²

4.1.3 *Attitudine alla vocazione salesiana*

78 A livello di *attitudine a rispondere alla vocazione salesiana* gli elementi che provano l'idoneità della novizia alla professione religiosa sono i seguenti:

- * comprensione sempre più profonda della chiamata
- * disponibilità a vivere i voti come sequela di Gesù
- * conoscenza e approfondimento vitale delle Costituzioni
- * opzione cosciente di strutturare la propria vita attorno ai valori della spiritualità salesiana
- * decisione libera e responsabile di fare professione nell'Istituto
- * coscienza più chiara di essere donna-educatrice nello stile del Sistema preventivo
- * sensibilità alla realtà giovanile contemporanea e ai problemi del mondo
- * capacità di prendersi cura dei giovani.

È importante, inoltre, accertare che la novizia viva la gioia di far parte di una famiglia religiosa 'tutta di Maria' e che abbia sviluppato un forte senso di appartenenza all'Istituto.

⁴² Cf PI 36.

4.2 Disposizioni e orientamenti

L'ammissione alla prima professione richiede che siano soddisfatti, inoltre, anche i seguenti requisiti.

4.2.1 Modalità di ammissione

- * Verso il termine del noviziato la novizia farà domanda scritta all'Ispettrice per essere ammessa alla professione. Unitamente alla domanda sarà trasmessa all'Ispettrice la relazione della Maestra in cui si rilevano gli aspetti essenziali della personalità, le attitudini e la maturazione vocazionale della candidata. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata, in clima di chiarezza e di reciproca fiducia.⁴³
- * Per l'ammissione alla prima professione si richiede il parere del Consiglio locale, il consenso del Consiglio ispettoriale⁴⁴ e la conferma della Superiora generale.⁴⁵
- * Prima della professione la novizia deve cedere l'amministrazione dei propri beni a chi preferisce e disporre liberamente del loro uso e usufrutto per tutto il tempo in cui sarà vincolata dai voti.⁴⁶
- * Prima di emettere i voti la novizia deve dichiarare "per scritto di essere consapevole:
 - che il rapporto da lei stabilito con l'istituto mediante la professione religiosa non è un contratto di lavoro ma una libera e volontaria appartenenza;

⁴³ Cf Reg. 80.

⁴⁴ Cf Cost. 168. 152 b; Reg. 80.

⁴⁵ Cf Cost. 121 e; Reg. 80.

⁴⁶ Cf Cost. 20; can. 668 § 1.

- che perciò non ha e non avrà diritto né alla remunerazione né alle assicurazioni sociali per la propria attività, neppure in caso di uscita dall'Istituto".⁴⁷

- * La celebrazione della professione religiosa si svolgerà secondo le indicazioni del Rituale.

4.2.2 Rinnovazione dei voti

- 80 * Prima della scadenza dei voti, la suora farà domanda scritta all'Ispettrice per essere ammessa a rinnovare i voti. Unitamente alla domanda verrà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice in cui si rilevano le attitudini e la maturazione vocazionale della suora. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.⁴⁸
- * Per l'ammissione della suora a rinnovare i voti temporanei si richiede il parere del Consiglio locale, il consenso del Consiglio ispettoriale⁴⁹ e la conferma della Superiora generale.⁵⁰
- * La cerimonia delle professioni successive alla prima si svolgerà in forma semplice secondo le indicazioni del Rituale.

4.2.3 Organizzazione dello iuniorato

- 81 * "Lo iuniorato corrisponde a tutto il periodo dei voti temporanei",⁵¹ normalmente della durata di sei anni. Tale perio-

⁴⁷ Reg. 7.

⁴⁸ Cf Reg. 80.

⁴⁹ Cf Cost. 168. 152 b; Reg. 80.

⁵⁰ Cf Cost. 121 e; Reg. 80.

⁵¹ Cost. 96.

do, qualora sia opportuno, "potrà essere prolungato anche fino al nono anno. Le decisioni relative verranno prese, caso per caso, previo accordo tra la suora e l'ispettrice".⁵²

- * "Lo iuniorato si svolga in una comunità che offra la possibilità di valide esperienze di vita salesiana".⁵³ Effettivamente inserite nella vita comunitaria, le iuniores abbiano la possibilità di esplicare qualche responsabilità compatibile con la preparazione personale e gli impegni di qualificazione professionale.⁵⁴
- * L'ispettrice e il suo Consiglio progettino convenientemente l'intero periodo formativo dei voti temporanei perché risponda sempre meglio alle esigenze delle singole persone e del gruppo. Si assicuri, inoltre, alle iuniores "un adeguato accompagnamento formativo e la possibilità di completare gli studi richiesti per la specifica preparazione teologica, pedagogica e salesiana. Si offra anche l'opportunità di un efficace tirocinio guidato, per una più diretta partecipazione alla vita e alle opere dell'Istituto".⁵⁵

5. AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

5.1 Criteri di ammissione

È ammessa alla professione perpetua la FMA che ha progressivamente raggiunto gli obiettivi formativi dello iuniorato e ha compreso che "la professione perpetua costituisce un

⁵² Cost. 95.

⁵³ Cost. 97.

⁵⁴ Cf Reg. 96.

⁵⁵ L. cit.

radicale impegno di vita che deve orientare le scelte successive e qualificare tutti gli aspetti della nostra esistenza".⁵⁶ Per questo la iunior "nella gioiosa certezza di essere chiamata a partecipare alla missione educativa dell'Istituto [...] con l'atto ecclesiale della professione perpetua dichiara pubblicamente di volersi donare in modo irrevocabile a Dio nel servizio ai fratelli secondo il progetto del Fondatore".⁵⁷

La professione perpetua costituisce quindi l'atto più decisivo dell'itinerario formativo della FMA. È il punto di arrivo, anche se non conclusivo, di tutto il processo di discernimento vocazionale.

Attraverso l'atto della professione perpetua la FMA, mentre si inserisce in modo definitivo nell'Istituto, entra più profondamente nel mistero salvifico della Chiesa.⁵⁸ Per questo si esige che abbia raggiunto una maturità umana e cristiana proporzionata all'importanza di tale decisione, mentre le attitudini alla vocazione salesiana devono essere valutate in una prospettiva di sintesi e nella loro globalità.⁵⁹

5.1.1 *Maturazione umana*

- 83** A livello di *maturazione umana* si dovrà verificare che la FMA possenga una certa

* capacità di esprimere la propria femminilità nella gioia di

⁵⁶ Cost. 99.

⁵⁷ L. cit.

⁵⁸ Cf PF 89.

⁵⁹ Si veda in proposito le *Linee di riflessione per l'impostazione del periodo della professione temporanea*, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, 1992, a cui si è fatto riferimento per l'elaborazione dei criteri di ammissione alla professione perpetua.

essere donna capace di accogliere, generare, far crescere e liberare la vita

- * capacità di gestire con libertà la propria affettività e integrare la sessualità in un orientamento oblativo di tutto l'essere
- * disponibilità a vivere una pluralità di situazioni esistenziali senza disorientarsi né disperdersi
- * disposizione a condurre in unità tutti gli atti e gli aspetti della vita quotidiana e di viverli in modo che la consacrazione religiosa pervada l'esistenza nelle sue dimensioni fondamentali (affettività, razionalità, relazionalità, religiosità...).

5.1.2 *Maturazione cristiana*

A livello di *maturazione cristiana* si dovrà considerare il posto che la FMA dà alla centralità di Cristo, forza unificante di tutto l'essere, e in particolare l'acquisizione di una certa capacità di **84**

- * integrare preghiera e lavoro
- * interiorizzare la Parola di Dio per saper discernere nelle situazioni e negli eventi del quotidiano il disegno di Dio
- * vivere l'ascesi come "iniziazione al servizio e alla solitudine"⁶⁰
- * aprirsi alle sollecitazioni e alle urgenze della Chiesa e del mondo.

⁶⁰ Pl 38.

5.1.3 *Attitudine alla vocazione salesiana*

- 85** A livello di *attitudine alla vocazione salesiana* è importante verificare, nell'ottica dell'unità vocazionale, se la iunior abbia maturato la decisione di rendere irreversibile la propria scelta vocazionale e di vivere donata a Dio "con tutto l'essere in un gioioso servizio alle giovani secondo lo stile del Sistema preventivo".⁶¹ In particolare si dovranno tenere presenti i seguenti aspetti:

- ***circa l'assunzione dei voti***

- * consapevolezza del valore della castità consacrata e delle rinunce che essa comporta (rinuncia all'esercizio della facoltà sessuale-genitale, ad un amore umano esclusivo, ad una famiglia propria con figli propri)
- * esperienza concreta di distacco e di libertà nell'uso dei beni materiali, di condivisione attraverso la solidarietà con i più poveri
- * disponibilità a mettere a servizio delle sorelle e dei giovani le proprie risorse e i propri doni nell'obbedienza
- * capacità di gestire e organizzare il tempo e il lavoro come dipendenza attiva e responsabile da ciò che il Signore richiede e la missione comporta
- * dialogo sereno e aperto con la guida

- ***circa la vita comunitaria***

- 86** *
- * collaborazione attiva e responsabile nei vari impegni della vita comunitaria
 - * serenità e impegno nel vivere e lavorare insieme
 - * capacità di confronto e di dialogo fraterno

⁶¹ PF 89.

- * accoglienza e valorizzazione della ricchezza che deriva dalla diversità (età, qualità, ruoli ...)
- * capacità di comprendere e di vivere ciò che comporta l'appartenere a una comunità missionaria aperta alle urgenze dei giovani, della Chiesa e del mondo
- * condivisione e corresponsabilità nella missione attraverso la mediazione di un progetto comune

• *circa la missione educativa*

- * capacità di realizzare il servizio apostolico nello stile del Sistema preventivo **87**
- * capacità di vivere con entusiasmo, audacia e creatività il *da mihi animas* come risposta alle domande dei giovani e non come attivismo o bisogno di protagonismo
- * disponibilità a realizzare la qualificazione professionale e a vivere lo studio come esigenza dell'identità vocazionale e non come fine a se stesso o come realizzazione personale.

Per l'ammissione alla professione perpetua, oltre agli aspetti già considerati, è indispensabile prestare attenzione al cammino di crescita nella **88**

- * responsabilità personale nei confronti della propria formazione (umana, culturale, spirituale, salesiana) in continua apertura al dialogo, alla ricerca e al confronto
- * accettazione, con solide motivazioni di fede, della realtà del limite, della 'croce' e delle mediazioni
- * approfondita esperienza di appartenenza all'Istituto e alla Chiesa
- * capacità di riprodurre nella propria vita gli esempi di amore e di sollecitudine di Maria Santissima.

5.2 Disposizioni e orientamenti

- 89** Per l'ammissione alla professione perpetua le disposizioni e gli orientamenti riguardano le modalità di ammissione e di celebrazione, come pure l'organizzazione del secondo noviziato.

5.2.1 Modalità di ammissione

- * Prima della scadenza dei voti temporanei, la suora farà domanda scritta all'Ispettrice per essere ammessa alla professione perpetua. Unitamente alla domanda verrà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice in cui si rilevano le attitudini e la maturazione vocazionale della suora. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.⁶²
- * Per l'ammissione ai voti perpetui si richiede il parere del Consiglio locale,⁶³ il consenso del Consiglio ispettoriale e la conferma della Superiora Generale.⁶⁴
- * "Prima della professione perpetua la Figlia di Maria Ausiliatrice deve disporre per testamento dei beni che possiede o che potrà acquistare."⁶⁵ Il documento deve essere redatto in modo da risultare valido anche di fronte alle leggi civili della propria nazione.⁶⁶
- * La professione perpetua venga celebrata con la solennità prevista dallo stesso Rituale.

⁶² Cf Reg. 80.

⁶³ Cf Cost. 168. 152 b; Reg. 80.

⁶⁴ Cf Cost. 121 e; Reg. 80.

⁶⁵ Cost. 20.

⁶⁶ Cf Can. 668 § 1.

5.2.2 Secondo noviziato

- * La professione perpetua sarà preceduta dal secondo noviziato, la cui durata è di almeno due mesi.⁶⁷ **90**
- * "Il secondo noviziato si farà ordinariamente nell'ultimo anno dei voti temporanei e potrà essere realizzato in due momenti. Alla fase conclusiva, immediatamente prima della professione, saranno ammesse soltanto le iuniores che emetteranno i voti perpetui."⁶⁸

⁶⁷ Cf *Cost.* 98.

⁶⁸ *Reg.* 97.

TRACCIA DI LAVORO PER LE ISPETTRICI E IL CONSIGLIO

1. Generalmente cosa ci si aspetta da una giovane che chiede di entrare nell'Istituto?
2. In base a che cosa si pensa che una ragazza abbia 'vocazione' (qualità e attitudini personali, maturità, cammino di fede...)?
3. Come viene realizzata la *pastorale vocazionale specifica* e di conseguenza l'*accompagnamento vocazionale* delle giovani (obiettivi, modalità e mezzi, ecc...)?
4. Come si realizza la *conoscenza della giovane*, specialmente se non proviene dai nostri ambienti educativi, a livello di
 - storia personale
 - ambiente familiare
 - maturazione spiritualee a chi è affidato il compito di approfondire tale conoscenza della giovane prima di entrare?
5. Che tipo di *conoscenza personale* della giovane ha l'ispettrice prima di accettarla?
6. Che tipo di *esperienza comunitaria e salesiana* si fa fare alle giovani prima di entrare nel nostro Istituto?

7. Che tipo di **contatto** si stabilisce con *l'ambiente formativo* (aspirantato, postulato, noviziato ispettoriale e interispettoriale):

- incontri con le formatrici
- visite periodiche
- difficoltà o problemi di collaborazione e di continuità formativa.

8. Qual è il **ruolo della Comunità** nel discernimento vocazionale (sia prima di entrare che nelle varie fasi formative) della giovane?

9. Nel vostro contesto come viene fatto il **discernimento vocazionale** di quelle giovani che manifestano segni di vocazione salesiana, in riferimento ai **criteri di idoneità positivi** (disposizioni, attitudini...) e ai **criteri di idoneità negativi o contro-indicazioni** (cf ON 14-16; PI 43). Provate ad indicare, a partire dalla vostra esperienza,

- le disposizioni/attitudini
- le difficoltà/contro-indicazioni

che si ritrovano più frequentemente nel vostro contesto.

10. Di fronte a casi di **situazioni problematiche** (contro-indicazioni vere e proprie, immaturità gravi e irreversibili, malattie e disturbi psichici, condizioni familiari gravi... cf ON 16) come si attua il discernimento vocazionale e con quali mezzi specifici?

11. Come ci si pone di fronte a vocazioni provenienti da ambienti di estrema miseria o a giovani provenienti da ambienti scristianizzati, totalmente atei o pagani? Che tipo di discernimento e di accompagnamento vocazionale si realizza?

12. Quale rapporto c'è tra le esigenze di *una formazione inculturata* e il discernimento vocazionale? Quali criteri guidano tale discernimento?
13. Quali sono i *criteri* utilizzati per *l'ammissione e il passaggio* al postulato e al noviziato? Quali elementi di giudizio vengono forniti al Consiglio Ispettoriale per la decisione?
14. Nella vostra esperienza avete riscontrato l'esistenza di un rapporto tra indicazioni positive e/o contro-indicazioni colte nel discernimento vocazionale e la perseveranza della giovane nell'Istituto? Provate a fare qualche esempio, anche in termini numerici.
15. Che peso si dà alle contro-indicazioni o difficoltà evidenziate con una certa costanza nelle *relazioni annuali* delle giovani lungo l'arco formativo?
16. Il *calo numerico delle vocazioni* come influisce sui criteri di discernimento vocazionale e di accettazione nell'Istituto?

**TRACCIA DI LAVORO PER LE FORMATRICI:
Direttrice e responsabile di Aspirantato e Postulato**

1. Generalmente cosa ci si aspetta da una giovane che chiede di entrare nell'Istituto?
2. In base a che cosa si pensa che una ragazza abbia 'vocazione' (qualità e attitudini personali, maturità, cammino di fede...)?
3. Come si realizza la *conoscenza della giovane*, specialmente se non proviene dai nostri ambienti educativi, a livello di
 - storia personale
 - ambiente familiare
 - maturazione spiritualee a chi è affidato il compito di approfondire tale conoscenza della giovane prima di entrare?
4. Quali sono le *caratteristiche* (positive e negative) *delle giovani* che chiedono di entrare nell'Istituto. Elenca alcune costanti più frequentemente osservate nelle giovani del tuo contesto a livello di
 - maturazione umana
 - crescita nella fede
 - maturazione spirituale.

5. Nel tuo contesto come viene fatto il **discernimento vocazionale** delle giovani che manifestano segni di vocazione salesiana, in riferimento ai **criteri di idoneità positivi** (disposizioni, attitudini...) e ai **criteri di idoneità negativi o contro-indicazioni** (cf ON 14-16; PI 43). Prova ad indicare, a partire dalla tua esperienza,
- le disposizioni/attitudini
 - le difficoltà/contro-indicazioni
- che ritrovi più frequentemente nel tuo contesto.
6. Di fronte a casi di **situazioni problematiche** (contro-indicazioni vere e proprie, immaturità gravi e irreversibili, malattie e disturbi psichici, condizioni familiari gravi... cf ON 16) come si attua il discernimento vocazionale e con quali mezzi specifici?
7. Come ci si pone di fronte a vocazioni provenienti da ambienti di estrema miseria o a giovani provenienti da ambienti scristianizzati, totalmente atei o pagani? Che tipo di discernimento e di accompagnamento vocazionale si realizza?
8. Quale rapporto c'è tra le esigenze di **una formazione inculturata** e il discernimento vocazionale (cf PI 91)? Quali criteri guidano tale discernimento?
9. Come viene utilizzata la '**scheda riassuntiva**' dell'accompagnamento vocazionale (*scheda della giovane e scheda della comunità di provenienza della giovane*)?
10. In base alla tua esperienza, quali sono i **criteri** utilizzati per **l'ammissione e il passaggio** al postulato e al noviziato?

11. Nella tua esperienza formativa hai riscontrato l'esistenza di un rapporto tra indicazioni positive e/o controindicazioni colte nel discernimento vocazionale e la perseveranza della giovane nell'Istituto? Prova a fare qualche esempio, anche in termini numerici.
12. Che tipo di *collaborazione* generalmente riesci a stabilire
- con l'ispettrice o le ispettrici
 - con le formatrici delle altre tappe di formazione
 - con la comunità formativa
- in rapporto al discernimento vocazionale delle giovani e alla continuità formativa?

**TRACCIA DI LAVORO PER LE FORMATRICI:
Maestra delle novizie e collaboratrici**

1. Generalmente cosa ci si aspetta da una giovane che chiede di entrare nell'Istituto?
2. In base a che cosa si pensa che una ragazza abbia 'vocazione' (qualità e attitudini personali, maturità, cammino di fede...)?
3. Come si realizza la *conoscenza della giovane*, specialmente se non proviene dai nostri ambienti educativi, a livello di
 - storia personale
 - ambiente familiare
 - maturazione spiritualee a chi è affidato il compito di approfondire tale conoscenza della giovane prima di entrare?
4. Quali sono le *caratteristiche* (positive e negative) *delle giovani* che chiedono di entrare nell'Istituto. Elenca alcune costanti più frequentemente osservate nelle giovani del tuo contesto a livello di
 - maturazione umana
 - crescita nella fede
 - maturazione spirituale.

5. Nel tuo contesto come viene fatto il **discernimento vocazionale** delle giovani che manifestano segni di vocazione salesiana, in riferimento ai **criteri di idoneità positivi** (disposizioni, attitudini...) e ai **criteri di idoneità negativi o contro-indicazioni** (cf ON 14-16; PI 43). Prova ad indicare, a partire dalla tua esperienza,
- le disposizioni/attitudini
 - le difficoltà/contro-indicazioni
- che ritrovi più frequentemente nel tuo contesto.
6. Di fronte a casi di **situazioni problematiche** (contro-indicazioni vere e proprie, immaturità gravi e irreversibili, malattie e disturbi psichici, condizioni familiari gravi... cf ON 16) come si attua il discernimento vocazionale e con quali mezzi specifici?
7. Come ci si pone di fronte a vocazioni provenienti da ambienti di estrema miseria o a giovani provenienti da ambienti scristianizzati, totalmente atei o pagani? Che tipo di discernimento e di accompagnamento vocazionale si realizza?
8. Quale rapporto c'è tra le esigenze di **una formazione inculturata** e il discernimento vocazionale (cf PI 91)? Quali criteri guidano tale discernimento?
9. Come viene utilizzata la '**scheda riassuntiva**' dell'accompagnamento vocazionale (**scheda della giovane e scheda della comunità di provenienza della giovane**)?
10. In base alla tua esperienza, quali sono i **criteri** utilizzati per **l'ammissione e il passaggio** al postulato e al noviziato?

11. Nella tua esperienza formativa hai riscontrato l'esistenza di un rapporto tra indicazioni positive e/o controindicazioni colte nel discernimento vocazionale e la perseveranza della giovane nell'Istituto? Prova a fare qualche esempio, anche in termini numerici.
12. Che tipo di *collaborazione* generalmente riesci a stabilire
- con l'Ispettrice o le Ispettrici
 - con le formatrici delle altre tappe di formazione
 - con la comunità formativa
- in rapporto al discernimento vocazionale delle giovani e alla continuità formativa?

INDICE

<i>Presentazione</i>	5
<i>Sigle</i>	8
<i>Introduzione</i>	9

I - IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

1. IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE	15
1.1 Qualche precisazione	15
1.2 Natura e finalità.....	17
1.3 Responsabilità del discernimento	19
2. CONDIZIONI PER UN DISCERNIMENTO VOCAZIONALE	20
2.1 Da parte delle giovani	20
2.2 Da parte delle formatrici	21
2.3 Da parte della comunità	22
2.4 Altre condizioni.....	24
2.4.1 Conoscenza della giovane.....	24
2.4.2 Impegno di "inculturazione" della formazione	25
2.4.3 Accompagnamento vocazionale	28
3. CRITERI DI DISCERNIMENTO	29
3.1 Criteri positivi: disposizioni e attitudini.....	30
3.1.1 Maturatione umana.....	31
a) Salute fisica	32
b) Maturatione cognitiva	32
c) Maturatione affettiva	33
d) Maturatione dell'autonomia personale.....	35
3.1.2 Maturatione cristiana.....	36
3.1.3 Attitudine alla missione educativa dell'Istituto.....	37

3.2	Criteri negativi o contro-indicazioni.....	38
3.2.1	Salute fisica	39
3.2.2	Intelligenza.....	40
3.2.3	Equilibrio psichico.....	40
3.2.4	Maturazione affettiva.....	41
3.2.5	Maturazione relazionale e attitudine alla vita comunitaria.....	43
3.2.6	Situazioni familiari	43

4.	IL DISCERNIMENTO DELLE MOTIVAZIONI	45
-----------	---	-----------

II - CRITERI DI ACCETTAZIONE

1.	CRITERI DI ACCETTAZIONE	49
1.1	Condizioni e impedimenti di natura giuridica.....	50
1.1.1	Condizioni	50
1.1.2	Impedimenti.....	52
1.2	Condizioni e impedimenti di natura prudenziale.....	54

III - DISPOSIZIONI E ORIENTAMENTI PER LE AMMISSIONI

1.	AMMISSIONE AL PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO	58
1.1	Criteri di ammissione	58
1.2	Disposizioni e orientamenti.....	60
1.2.1	Durata e ammissioni.....	60
1.2.2	Organizzazione	60
2.	AMMISSIONE AL POSTULATO	61
2.1	Criteri di ammissione.....	61
2.1.1	Maturazione umana	62
2.1.2	Maturazione cristiana	63
2.1.3	Attitudine alla vocazione salesiana	64

2.2	Disposizioni e orientamenti.....	64
2.2.1	Modalità di ammissione e durata	64
2.2.2	Aspetti organizzativi.....	65
3.	AMMISSIONE AL NOVIZIATO	66
3.1	Criteri di ammissione.....	66
3.1.1	Maturazione umana.....	67
3.1.2	Maturazione cristiana.....	67
3.1.3	Attitudine alla vocazione salesiana	68
3.2	Disposizioni e orientamenti.....	69
3.2.1	Modalità di ammissione.....	69
3.2.2	Aspetti organizzativi.....	70
3.2.3	Durata ed eventuali assenze dalla casa di noviziato...	71
4.	AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE	72
4.1	Criteri di ammissione.....	72
4.1.1	Maturazione umana.....	73
4.1.2	Maturazione cristiana.....	73
4.1.3	Attitudine alla vocazione salesiana	74
4.2	Disposizioni e orientamenti.....	75
4.2.1	Modalità di ammissione.....	75
4.2.2	Rinnovazione dei voti	76
4.2.3	Organizzazione dello Iuniorato	76
5.	AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA.....	77
5.1	Criteri di ammissione.....	77
5.1.1	Maturazione umana.....	78
5.1.2	Maturazione cristiana.....	79
5.1.3	Attitudine alla vocazione salesiana	80
5.2	Disposizioni e orientamenti.....	82
5.2.1	Modalità di ammissione.....	82
5.2.2	Secondo noviziato.....	83
	<i>Allegati</i>	85

Allegato

"

"

- A) Incasso di lavoro per le ingegnerie e il Consiglio
B) Incasso di lavoro per le ingegnerie: Direttore e
responsabile di Affari e Fornitori
C) Incasso di lavoro per le ingegnerie: Macchine
e delle macchine e collaboratori